

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani una pagina speciale dedicata alla difesa della civile conquista del divorzio

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Sapeva troppe cose il maresciallo ucciso nell'agguato mafioso

A pag. 5

Gli investimenti nel Mezzogiorno

SI MANIFESTA, col passare dei mesi, una certa perplessità sul governo nel predisporre provvedimenti atti a fronteggiare la drammatica situazione del Mezzogiorno. La preoccupazione nostra è più generale e riguarda la lentezza e l'impaccio con cui si stanno affrontando tutte le questioni derivanti dalla crisi energetica, dal rincaro delle materie prime, e dall'esigenza di evitare una grave recessione produttiva. Ma il ritardo dell'iniziativa governativa verso il Mezzogiorno diventa addirittura impressionante se si pensa che decine di migliaia di nostri emigrati in Inghilterra, Germania e Svizzera stanno già rientrando nei loro paesi d'origine.

Il ministro per il Mezzogiorno, on. Donat Cattin, dopo ripetute rinvii, è stato finalmente autorizzato dal CIPE a presentare lo schema dei provvedimenti per la riforma del sistema degli incentivi alle iniziative industriali. Com'è noto, il nuovo progetto prevede una incentivazione più favorevole per la piccola e media industria e per le iniziative ad alta occupazione. Ecco perché esso ha incontrato così forti resistenze da parte di alcuni grandi gruppi industriali che tradizionalmente hanno fatto la parte del leone con i finanziamenti per poi regalarci soltanto le « grandi centrali » del settore petrolchimico.

Ci riserviamo, ovviamente, di valutare come i nuovi principi illustrati dall'on. Donat Cattin al CIPE si articolano concretamente nel provvedimento legislativo. Ma sin da ora sono possibili alcuni rilievi.

Prima di tutto esprimiamo la nostra perplessità sul modo disinvolto con cui si è abbandonata la proposta iniziale di « fiscalizzazione totale degli oneri sociali » e si è scelta la strada del « contributo in denaro per ogni nuovo occupato ». Noi sappiamo a quali limiti si è acciuffato (per non dire truffaldine) abbiano dato luogo gli incentivi per la industrializzazione. Il criterio della « fiscalizzazione » (che consiste nel non dover pagare i contributi agli Istituti previdenziali) offriva maggiori garanzie contro il rischio dei trucchi e delle speculazioni.

La seconda osservazione riguarda il mancato coordinamento degli incentivi per il Mezzogiorno con le forme di incentivazione in vigore a livello nazionale, che finora hanno vanificato largamente l'obbligo per le imprese di realizzare nel Sud i nuovi investimenti. Infine occorre vedere come si intendeva utilizzare la norma transitoria a proposito del diritto di opzione per le grandi imprese fra vecchia e nuova normativa.

MA LA preoccupazione fondamentale che intendiamo esprimere riguarda i tempi relativi all'entrata in vigore delle nuove proposte.

Era stato promesso che la fiscalizzazione totale degli oneri sociali sarebbe entrata in vigore il 1° gennaio 1974. Adesso le nuove proposte dovranno essere discusse in Parlamento per essere approvate sotto forma di « legge delega » e successivamente il governo dovrebbe emettere i provvedimenti delegati. Tutti comprendono che, in queste condizioni, passerà diverso tempo prima che tali proposte diventino operative.

La domanda che vogliamo formulare a questo punto

Confesercenti: prezzi politici per i generi di prima necessità

- Ribadita la necessità di controlli massicci sui prezzi. Continua l'imbecillità di alcune merci.
- Il dettaglio ha sostenuto una parte dei maggiori costi dei prodotti imposti dalla produzione e dai grossisti.

Pio La Torre

I colloqui romani dei rappresentanti arabi

Chiesta all'Italia un'azione per una giusta pace nel M.O.

Il saudita Yamani e l'algerino Abdessalam si sono incontrati ieri con l'on. Rumor, con il ministro degli esteri Moro e con il ministro dell'Industria De Mita - I due esponenti arabi si sono detti «molto soddisfatti» del colloquio col presidente del Consiglio Rumor - Pressioni oltranziste di parte socialdemocratica e della destra democristiana

Proseguendo nei loro colloqui con gli esponenti governativi italiani, i ministri del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, e dell'Algeria, Abdessalam, si sono incontrati ieri con il presidente del Consiglio on. Rumor, con il ministro degli Esteri Moro e con il ministro dell'Industria De Mita. Il clima dei colloqui è stato ieri come già per quelli della giornata di giovedì — amichevole e positivo, come traspare dalle dichiarazioni rilasciate dai due esponenti arabi. Al termine dell'incontro con l'on. Rumor, che è durato oltre un'ora, il ministro saudita Yamani ha detto testualmente: «L'impressione è molto buona, sono molto soddisfatto». Un giornalista ha chiesto: «Per l'Italia finirà l'asfissia?», e l'arabo ha risposto: «Non c'è bisogno di asfissia». A sua volta, l'algerino Abdessalam ha definito l'incontro «molto utile». Un successivo comunicato sotto linea d'atmosfera «di viva cordialità» dell'incontro e afferma che «da entrambe le parti, nell'auspicio che la crisi in atto possa sfociare in una

giusta pace, si è sottolineato il valore ed il reciproco interesse a stabilire ampi organici rapporti sul piano economico e della cooperazione tecnica».

Sul colloquio col ministro degli Esteri Moro, definito anch'esso «lungo e cordiale», la Parnesina aveva diramato nel tardo pomeriggio un breve comunicato. «E' stata compiuta la lettura del testo — una attenta valutazione degli ultimi sviluppi della crisi mediorientale, che entrambe le parti si augurano possa sfociare in una giusta e vera condizione a sua volta di una più intensa collaborazione fra i Paesi dell'area mediterranea. Sono stati anche trattati i temi dei rapporti fra la Comunità europea e il mondo arabo e fra l'Italia e il mondo arabo, che vanno sviluppati nel campo politico, economico, commerciale e di cooperazione tecnologica e culturale, e sono stati esposti i rispettivi punti di vista sulle iniziative che possono in tal senso essere prese».

Come si vede, il documento faceva riferimento a «rispettivi punti di vista», lasciando intravedere un confronto di posizioni, ma non una tondezza abbastanza generica per quel che riguarda gli aspetti politici della visita di Yamani e Abdessalam, strettamente collegati (ed anzi condizionati) con quelli di carattere economico e commerciale. In proposito, una indicazione più esplicita, anche se indiretta, era contenuta nei dichiarazioni, brevi ma assai chiare, rilasciate dai due ministri arabi al termine dell'incontro con l'on. De Mita, che è stato il primo della giornata.

Yamani e Abdessalam hanno infatti detto ai giornalisti di avere sollecitato una chiara presa di posizione italiana sui contenuti politici della crisi mediorientale, soprattutto in rapporto alla integrale applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza del novembre 1947, collegata a una simile presa di posizione della piena disponibilità ad estendere e rinsaldare i rapporti di reciproca cooperazione.

Il ministro algerino ha detto testualmente: «Con l'Italia non abbiamo problemi, le nostre relazioni sono molto buone. Tuttavia per quanto riguarda l'occupazione di territori arabi nel 1967 e il problema palestinese, noi desideriamo una posizione italiana più netta, più conforme ad equità e giustizia. Se ciò si verificherà, saremo pronti a stabilire rapporti di collaborazione con l'Italia, in particolare per quanto riguarda il petrolio». Yamani a sua volta ha aggiunto: «Ci sono grandi possibilità di cooperazione economica e industriale. Tuttavia desideriamo che l'Italia prenda una ferma posizione circa la risoluzione delle Nazioni Unite n. 242».

Si tratta come si vede di un invito assai chiaro, che riecheggia fra l'altro quello rivolto al nostro Paese a fine di anno, nel corso di un'intervista, dal ministro degli Esteri tunisino Masnoumi, subito dopo i suoi colloqui di Roma. L'esigenza di una autonomia e

L'interesse nazionale

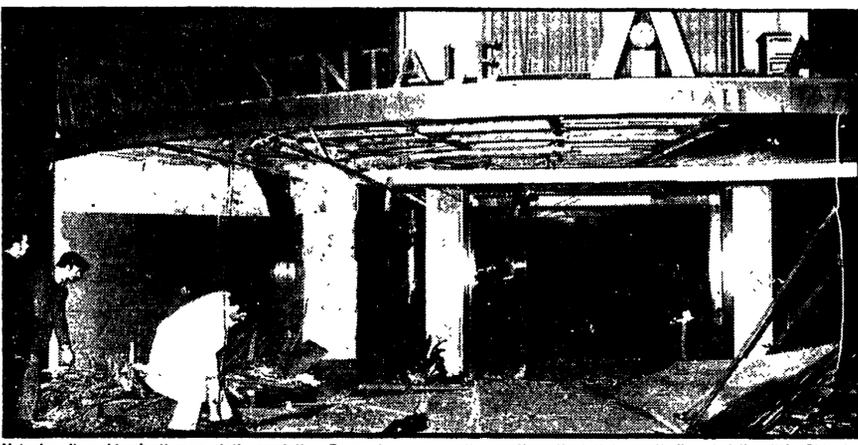
E' fondata o no l'osservazione critica che è stata fatta dai ministri algerino e saudita dopo il colloquio con De Mita alla politica medio orientale della coalizione governativa di centro sinistra? A noi sembra di aver già risposto, cioè che effettivamente sono mancate finora da parte del governo prese di posizioni rigorose ed atti efficaci diretti a contribuire ad una soluzione equa del conflitto, che non può non basarsi sull'applicazione piena della risoluzione dell'Onu dell'autunno del 1967 e dunque sul ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati con la guerra. Si dirà che l'Italia ha votato a favore di quella e di altre risoluzioni dell'Onu che andavano nello stesso senso. E' esatto. Ma è altrettanto esatto che invano si cercherebbe un documento del governo che effettivamente contenga una affermazione autonoma, così come invano si cercherebbe il segno di una iniziativa chiara ed impegnativa senza che l'Italia ha approvato la dichiarazione dei nove ministri degli Esteri della Cee del 21 novembre scorso e il riferimento ad esso contenuto nel documento conclusivo del vertice dei capi di Stato o di governo pubblicato a Copenaghen il 15 dicembre. Anche questo è esatto. Ma non è meno esatto che da allora ad oggi il governo italiano si è chiuso in un mutismo assoluto nonostante che la nostra diplomazia sembra aver avuto esattamente il cammino ancora assai lungo e tortuoso che dovrà essere compiuto prima che ad una pace giusta si ar-

a. j. (Segue in ultima pagina)

Kissinger ha iniziato la 3ª missione in Egitto e in Israele

La separazione delle forze sul fronte del Canale il cosiddetto «disimpegno» è l'oggetto del viaggio del segretario di Stato USA che si è incontrato ieri con Sadat ad Assuan, dovrebbe raggiungere questa sera Tel Aviv e tornare domani sera in Egitto con le eventuali proposte del governo israeliano. Il cosiddetto «piano Dayan» è stato duramente criticato dall'ufficiale «Al Ahram».

A PAGINA 14



Nel giro di pochi minuti sono stati compiuti a Roma, la scorsa notte, quattro attentati in punti diversi della città. Obiettivo degli attentatori le sedi di società collegate alla multinazionale ITT. Nella foto: gli inquirenti sul luogo della seconda esplosione, in via di Priscilla, dove ha sede la Intercontinentale Assicurazioni

A PAGINA 8

La replica di Fanfani ad una risoluzione della direzione giovanile democristiana

La DC elude la richiesta dei propri giovani per una iniziativa che eviti il referendum

Il segretario dc afferma che solo un «miracolo» può evitare il referendum, ma non risponde alle proposte dei partiti laici e non avanza alcuna proposta — Andreotti partecipa all'assemblea dei Comitati civici — Precisioni della Conferenza episcopale italiana — Un'intervista di Ingrao

Sulla questione del « referendum », vi è stata ieri una presa di posizione del movimento giovanile democristiano, cui ha fatto seguito — la risposta del segretario della DC, Fanfani. I giovani dc, con la mozione approvata, sottolineano la gravità di un eventuale scontro sulla questione della legge Fortuna-Baslini e propongono al loro partito di assumere un atteggiamento tale da favorire una intesa con i partiti democratici. Essi giudicano « assai grave » che « la mancanza di opportune intese tra le forze democratiche abbia consentito un tale deterioramento dei rapporti da far ritenere ormai prossima e inevitabile la indizione del « referendum ».

Dopo aver riaffermato, quindi, « come fondamentale valore della convivenza sociale quello dell'indissolubilità della famiglia », i giovani democristiani sostengono che la iniziativa del referendum oggettivamente « non è un atto di una battaglia strumentalizzata per semplificare lo scontro politico riducendolo a un « sì » o a un « no », mentre si maturano nel Paese scadenze complesse ».

Ed ecco, infine, la proposta della Direzione del movimento giovanile d.c. La mozione è stata approvata nel corso di una riunione presieduta dal delegato nazionale, Pietro Pignatelli. I giovani d.c. ritengono che « si margini per una trattativa ancora esistente », e si augurano che « con sollecitudine la DC individui quelle soluzioni che consentano l'emendamento della legge introdotta dal divorzio, nel nostro Paese, evitando il ricorso al referendum ». Comunque, si rende esplicitamente disponibile per accordi che le venissero proposti.

Prima che il documento dei giovani d.c. venisse reso pubblico, la questione del referendum era stata discussa — al termine di una fase di colloqui politici — dai massimi dirigenti d.c. riuniti all'EUR nella tarda serata di giovedì. All'incontro, secondo quanto si è saputo, hanno preso parte Fanfani, Rumor, Moro ed i due capi-gruppo, Piccoli e Bartolomeo.

Fanfani ha risposto ai giovani dc nella tarda serata di ieri con una lunga lettera che è stata diffusa attraverso le agenzie di stampa. Il segretario della DC si dice soddisfatto per il fatto che i giovani del suo partito si confermano favorevoli alla « indissolubilità della famiglia », ed aggiunge che « contemperare il rispetto del principio » con « l'esigenza di mantenere immune l'Italia da guerre di religione, da dispute oltranziste e da ambigue manovre » è stata in cima ai pensieri a tutti i segretari della DC (e cita i nomi di Moro, Rumor, Piccoli e Forlani, aggiungendo anche il suo). « Ho il dovere di informare », soggiunge Fanfani: « — che

c. f. (Segue in ultima pagina)

I produttori di carta hanno annunciato un ulteriore aumento di 38 lire al chilo

Necessarie misure urgenti per la stampa

Un comunicato della Federazione Editori Giornali — Il nuovo aumento (dopo quello di 56,50 lire scattato col 1. gennaio) dovrebbe entrare in vigore dal mese prossimo — Una drammatica situazione

La Federazione Italiana Editori Giornali ha emesso il seguente comunicato: « I rappresentanti degli editori di giornali quotidiani hanno incontrato stamane i rappresentanti dei produttori di carta da giornale, i quali hanno denunciato l'accordo raggiunto il 6 dicembre 1973 con cui si prevedeva la fornitura di carta per quotidiani al prezzo di 185,95 lire l'no al primo aprile 1974 ed hanno dichiarato l'irrinunciabile nuovo aumento di lire 38 a partire dal primo febbraio prossimo. A sostegno della loro tesi i cartai hanno citato cifre sull'aumento della materia prima nel mercato mondiale e in particolare in quello sovietico. « Gli editori hanno contestato il diritto di modificare un patto concordato il mese

scorso che portò già ad un pesante aumento di lire 56,50 al chilogrammo, e hanno quindi chiesto che nessuna variazione intervenga anteriormente al primo aprile. Il cartai, al termine di un lungo dibattito, hanno dichiarato di non potere in nessun modo rinunciare al richiesto aumento. Le parti hanno dovuto dunque constatare l'inconoscibilità dei rispettivi atteggiamenti. In questa situazione gli editori non possono non rinnovare l'appello al governo affinché provveda d'urgenza ad accertare e fissare — attraverso la commissione centrale carta e il CIPE — il prezzo dei quotidiani che già da tempo risulta più equo, nemmeno ad un livello di 150 lire. Ogni giorno di ritardo nel decidere aggrava ulteriormente una situazione

tanto drammatica e alla quale non si potrà non far fronte con provvedimenti di urgente emergenza. A tale scopo l'assemblea straordinaria degli editori è convocata per lunedì 14 ».

Dopo l'aumento del prezzo della carta di L. 56,50 il chilogrammo deciso dalle cartiere con decorrenza dal 1. gennaio è stato chiesto un ulteriore aumento di oltre 38 lire il chilo dal 1. febbraio. Nel giro di un mese quindi un aumento di lire 94,50 pari ad oltre il 73 per cento. Abbiamo già scritto in occasione del primo aumento che la situazione per tutta la stampa italiana rischia di far perdere quel poco di autonomia ancora esistente. Con un serio aggravamento delle condizioni della stampa che, co-

In lotta 28 Comuni calabresi

Le popolazioni di 28 comuni calabresi, nella zona di Lamezia, sono scese ieri in lotta rispondendo in modo compatto all'appello della CGIL della Cisl e della Uil.

A PAGINA 4

Rosa dei venti: un altro avviso di reato

Un ufficiale superiore dell'Esercito, il tenente colonnello Amos Spiazzi, in servizio in una caserma di Montorio Veronese, è stato raggiunto ieri da un avviso di reato per associazione sovversiva contro gli ordinamenti costituzionali dello Stato. Lo Spiazzi, figlio di un ex-deputato dc, risulterebbe collegato all'organizzazione eversiva « rosa dei venti ».

A PAGINA 6

OGGI a passeggio

QUELLA dell'altro ieri sera, giovedì, è stata una « Tribuna sindacale » televisiva importante, anche perché vi hanno partecipato come interrogato e come interroganti, Luciano Lama, segretario della CGIL, Domenico Bartoli, direttore della « Nazione », Giacomo Girardo, direttore del « Mattino », e il nostro Alberto Sensi, del « Corriere della Sera », moderatore Zatterin. Come abbiamo notato altra volta Sensi è rinato: invece, di simulo, ormonico, con una faccia piovola, egli è, rispetto a un tempo, il fu Sensi. In qualche modo, e sia pure per compiacere, si tira dietro il rimpianto, e il cordoglio che oggi gli esprimiamo è felice e gioioso.

Però lo minacciate quando dite che se non fa così (il governo), voi fate lo sciopero generale. Ora a noi piacerebbe sapere come Bartoli immagina un sindacato, dal momento che secondo lui non solo non dovrebbe fare scioperi, ma neppure minacciarli. Gli piacerebbe, forse, il sindacato della « Marcialonga », organizzatore di belle passeggiate in città e nei dintorni, la domenica, a stabilimenti chiusi, con un Lama il quale, invece di promuovere e guidare le lotte dei lavoratori, ne cura i riposi e ne presiede gli scioglimenti. Quando piove, poi, la CGIL, la Cisl e la Uil, potrebbero darsi alla macchia. Ci ha fatto piacere vedere per la prima volta (se non erriamo) in una « Tribuna » televisiva il direttore del « Mattino » Giacomo Girardo. Le sue domande sono tenute ultime ed erano un po' frettolose, come di uno che sta per andar via e togliere il disturbo. Di Girardo, infatti, si sente sempre dire che è sul punto di lasciare il « Mattino ». Egli è la Violetta del nostro giornalismo: la ragazza. Se resta, a quanto si legge, è perché non hanno ancora trovato un altro da mettere al suo posto. Sia attento a Sensi, il nostro illustre collega: pare che non sia da escludere, prima o poi, una sua traslazione. Fortibreda

Voci sempre più insistenti ma non ancora confermate

PREDISPONTO IL PIANO PER IL RAZIONAMENTO A MARZO DELLA BENZINA?

Sarebbero previsti tre tipi di tesseramento per i prelievi e un regime di « doppio mercato » - Diminuita in questi giorni la vendita di carburante

La relazione ufficiale sulla situazione sanitaria in Italia

Più di 29 bambini su mille muoiono entro il primo anno

L'Italia ancora in fondo alla graduatoria europea sulla mortalità infantile - In Campania l'indice è addirittura al 44,7 per mille - Drammatico primato anche nell'epatite virale, nel tifo e paratifo

In Italia, muoiono più di 29 bambini entro il primo anno di vita ogni mille nati, esattamente il 29,3 per mille. Questo dato sulla mortalità infantile, che si riferisce ai primi 12 mesi di vita, è il risultato di una relazione ufficiale del Consiglio superiore della sanità sullo « stato sanitario del paese nel periodo 1968-71 », edita in questi giorni, indica, a parità di condizioni, la situazione sanitaria in Italia.

Il nostro paese, nonostante un miglioramento rispetto al 1968 (dal 32,7 per mille al 29,3 per mille), rimane ancora agli ultimi posti della graduatoria europea sulla mortalità infantile.

Se si considera poi il fatto che nelle regioni meridionali il quoziente di mortalità infantile supera ancora oggi il 30 per mille, sino a raggiungere un indice di tipo sudamericano del 44,7 per mille in Campania, e se si aggiungono altri dati preoccupanti come quelli di altre malattie tipiche della miseria quali la epatite virale, la febbre tifoide e dei paratifi, che colpiscono ancora pesantemente il Mezzogiorno (70 per cento del quadro che emerge dalla « relazione » è ancora più preoccupante).

Non meno indicative del prezzo altissimo che il nostro paese paga all'arretratezza sanitaria, anche per effetto della mancata riforma, sono gli indici che la Confedilizia, l'associazione dei medici, ha avuto nei giorni scorsi una serie di incontri con i rappresentanti del Pci, del Psdi e del Pli, in vista appunto della discussione che si avrà in Parlamento.

La Confedilizia ha dichiarato di non essere contraria ad una regolamentazione generale dei trasporti, in un periodo transitorio (che potrebbe coprire l'arco di un decennio) si dovrebbe giungere alla unificazione dei costi oggi bloccati a livelli molto diversi fra loro.

Si dovrebbe cominciare a introdurre criteri di regolamentazione per le case di nuova costruzione. I canoni dovrebbero essere regolati in base al rapporto oggettivo col valore catastale dell'immobile.

Per consentire l'operazione di riassetto, il blocco dei canoni dal 1947 dovrebbe funzionare, per taluni casi eccezionali, un fondo di dotazione.

Nell'incontro che il presidente della Confedilizia ha avuto con i rappresentanti del Pci sono stati esaminati solo i criteri generali di regolamentazione dei canoni, ma non è stato preso in esame il problema dei coefficienti di calcolo dei canoni.

Gravi disagi a Napoli per uno sciopero corporativo nei trasporti

NAPOLI. Il gravissimo disagio per la popolazione sta causando uno sciopero nel settore dei trasporti pubblici indetto da due pseudo-sindacati corporativi. Le modalità dello sciopero sono tali da determinare una lunga paralisi, anche se ad esso aderisce in realtà una minoranza di lavoratori. Le fermate di lavoro, infatti, hanno avuto luogo, per i primi tre giorni, a tre riprese nel corso della giornata, nelle ore di apertura delle fabbriche e uffici, e di chiusura del meridiano e alla chiusura.

Manifestazioni del Partito

OGGI Bari, Di Giulio; Milano, Ingrao; Ivrea-Torino, Minicucci; Viterbo, Vecchioli; Genova, Carosino; Gorizia, Colajanni; Taranto, Gallo; Roma-Maccarese, La Torre; Varese, Liberini; Trento, Nordi; Brescia, Scivo.

Il piano di razionamento per i carburanti sarebbe ormai pronto anche nei dettagli. La commissione dei tecnici nominata dal ministro dell'Industria, Cirilco De Mita, avrebbe suggerito una serie di misure operative, che ora sarebbero all'esame dello stesso De Mita, Tra i punti su di esse si pronuncerà il governo. Mancherebbe da definire soltanto se il razionamento della benzina e del gasolio dovrebbe essere a rigido e vincolativo per tutti, oppure se, accanto all'assegnazione di carburante stabilita per i diversi tipi di automobili, si può pensare anche un « libero mercato » di prezzi ovviamente maggiorati (si parla di 350-400 lire al litro).

Una decisione di questo genere, ovviamente, non poteva essere assunta dagli esperti della commissione ministeriale. Si tratta, infatti, di una misura politica, e non di politica di natura tecnica. È necessario impegnare pubblicamente i poteri, e non solo il governo, come sembra invece che si intenda fare, adottando una via di mezzo, l'insostenibile sistema di mettere tutti di fronte ai fatti compiuti. Ma vediamo, intanto, in cosa consisterebbe il piano preparato dagli esperti, che andrebbe in vigore da marzo.

Al possessori dei quasi 20 milioni di veicoli a motore circolanti in Italia verrebbe assegnata una fascia di privilegio a scadenza semestrale. Con questa tessera si dovrebbero ritirare (presso gli uffici postali, o gli uffici dei ministeri dell'Interno o quelli dell'ACI) la questione è tuttora irrisolta) « buoni benzina » nel numero e per le quantità che verranno decise.

Avrebbero diritto alla tessera coloro che presenteranno il libretto di circolazione, il certificato dell'avvenuto pagamento della tassa di circolazione e il certificato dell'assicurazione obbligatoria. I motociclisti, sprovvisti di libretto di circolazione, potrebbero presentare la carta di idoneità tecnica.

Il numero dei litri da assegnare agli automobilisti verrebbe stabilito sulla base dei differenti tipi di autoveicoli. I possessori di autoveicoli a due ruote, in particolare, in tre gruppi distinti. Il primo comprenderebbe le macchine con motore diesel e cioè all'incirca i 10 milioni di ciclomotori, auto, con potenza inferiore ai 13 HP; il terzo dalle auto di maggiore potenza. Nel secondo gruppo figurerebbero tutti i veicoli a motore a cilindrata, inclusa la 128 (ma esclusa l'Alfa-ud). Esse avrebbero una dotazione di benzina minore delle altre, ma non di molto.

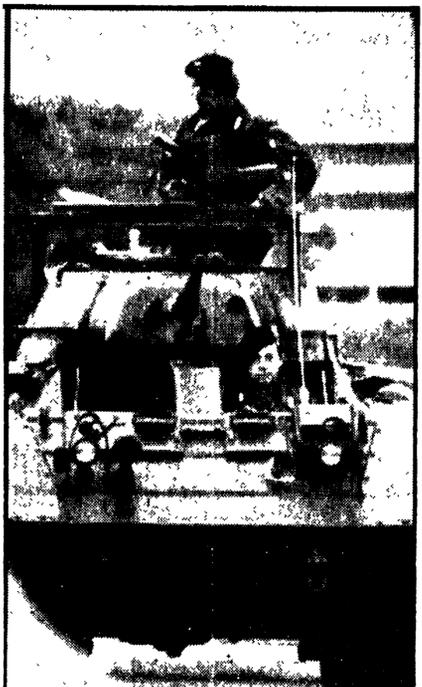
Secondo alcune voci, qualunque sarà la forma di razionamento, chi potrà dimostrare che usa l'autoveicolo come mezzo di lavoro industriale, dovrebbe avere una assegnazione di carburante supplementare. Secondo altre voci questa deroga, del resto ovvia, non sussisterebbe qualora fosse adottato il razionamento elastico (quello, cioè, del doppio mercato).

Si tratta certamente di questioni delicate ed anche difficili da risolvere. L'obiettivo, sarebbe stato opportuno sentire l'opinione delle organizzazioni professionali del trasporto su strada. Le decisioni prese, in ogni caso, non potranno essere ponderate e meditate col massimo scrupolo, considerando tutti gli aspetti del problema e tutte le implicazioni economiche e sociali.

La questione, d'altra parte, non può essere considerata soltanto sotto il profilo di questa o quella forma di razionamento, ma anche in termini di politica di bilancio, di politica di bilancio, di politica di bilancio, di politica di bilancio.

Gravi disagi a Napoli per uno sciopero corporativo nei trasporti

NAPOLI. Il gravissimo disagio per la popolazione sta causando uno sciopero nel settore dei trasporti pubblici indetto da due pseudo-sindacati corporativi. Le modalità dello sciopero sono tali da determinare una lunga paralisi, anche se ad esso aderisce in realtà una minoranza di lavoratori. Le fermate di lavoro, infatti, hanno avuto luogo, per i primi tre giorni, a tre riprese nel corso della giornata, nelle ore di apertura delle fabbriche e uffici, e di chiusura del meridiano e alla chiusura.



LA SICUREZZA NEGLI AEROPORTI

« I problemi dell'ordine pubblico relativi alla difesa preventiva negli aeroporti, con una divisione di competenze fra militari e civili », sono stati discussi tra il ministro dell'Interno, Tanassi, e il ministro della Difesa, Tanassi. Il ministro della Difesa, Tanassi, ha confermato che la competenza sarà sia dei militari, sia delle forze di polizia (che dipendono dal ministro dell'Interno) per gli aeroporti civili: « ma », ha aggiunto, « ci sono carenze in queste competenze ».

La situazione delle FS discussa al Consiglio dei ferrovieri

INVESTIMENTI NEI TRASPORTI PER NON AUMENTARE LE TARIFFE

Proposta una « settimana di mobilitazione » dei lavoratori per un piano che adegui i mezzi pubblici - Preti ha chiesto ancora un mese per presentare i programmi

Il Consiglio generale del sindacato ferroviario ha concluso ieri i lavori ad Ariccia approvando, fra l'altro, la proposta di una « settimana di mobilitazione » da attuarsi in ciascuna regione per ottenere un piano dei trasporti che potesse i servizi nelle città e zone contornate, acceleri l'ammmodernamento delle Ferrovie, riordini l'autotrasporto e migliori l'utilizzazione degli impianti.

Il ministro Preti continua a parlare del « piano poliennale delle ferrovie » in termini di miliardi di lire da spendere per progetti e programmi di lavori da realizzare nonostante la svalutazione monetaria finisca col vanificare continuamente la reale portata degli stanziamenti. « La « direttissima » Firenze-Roma è già stata da 200 a 600 miliardi di costo.

È indispensabile la predisposizione di un programma di interventi a diversi stadi di attuazione, che distingua: 1) lavori di manutenzione ordinaria; 2) opere di ampliamento e potenziamento; 3) opere di rinnovo e sostituzione; 4) opere di riassetto e riorganizzazione.

Il 24 giornata nazionale di protesta nelle scuole

Confermata la validità della lotta studentesca

Infondate critiche di alcuni gruppetti extraparlamentari a proposito dell'appello lanciato dai 25 organismi studenteschi riunitisi recentemente a Firenze - La battaglia per la democrazia e l'unità con i lavoratori

Sulla proposta di una prossima giornata nazionale di lotta degli studenti, avanzata recentemente da venticinque organismi studenteschi riunitisi a Firenze, si è aperto un dibattito che presenta motivi di indubbio interesse.

Fra le repliche, quella del gruppo « Lotta continua » è stata la più polemica. I lavoratori e le forze popolari italiane hanno piena coscienza del ruolo dirigente che ad esse spetta nel processo di rinnovamento della società.

La lotta studentesca è un fenomeno che non può essere considerato solo in termini di politica di bilancio, ma anche in termini di politica di bilancio, di politica di bilancio, di politica di bilancio.

Minaccia di nuove speculazioni con il « progetto » della carne

Nessuna delle misure annunciate per lo sviluppo di questo settore affronta il problema delle strutture agricole e dei rapporti con la industria - La posizione della CGIL

Previsto per la settimana entrante

Sulle pensioni prossimo un incontro dei ministri

Bertoldi e La Malfa dovrebbero incontrarsi con Rumor - Decisa posizione critica della Federazione dei pensionati sul provvedimento proposto dai rappresentanti del centro-sinistra

Per i primi giorni della prossima settimana è previsto un incontro fra il presidente del Consiglio, il ministro del Lavoro, Bertoldi, il ministro del Tesoro, La Malfa. Saranno discussi ancora una volta i gravi problemi rimasti aperti per l'attuazione dell'accordo fra governo e sindacati raggiunto nell'ottobre scorso sulle pensioni.

La segreteria della Federazione pensionati ha rilevato che le proposte relative all'assorbimento degli SCAU nell'INPS, all'unificazione dei versamenti contributivi e le altre tendenti a democratizzare e razionalizzare il sistema previdenziale, oltre a non comportare alcun costo finanziario, garantirebbero una più efficace lotta alle evasioni contributive e notevoli maggiori introiti per le casse previdenziali. Il comunicato conclude con una dura critica alla « indebitata » soluzione di questi problemi.

Il finanziamento discusso ieri dai ministri

Le Regioni avranno la prossima settimana un incontro con i ministri dell'Agricoltura, Bilancio, Tesoro e Finanze per la messa a punto della legge di bilancio nazionale per l'aumento della produzione di carne. L'annuncio è stato dato ieri dopo un incontro del ministro Ferrari Aggradi con i colleghi Giolitti, La Malfa e Colombo.

Una strada sbagliata

Il ritardo di almeno tre anni nella proposta di piano carni non giustifica i contenuti antiregionalistici e la assenza di ogni rapporto con la realtà agricola di oggi. Restano sul recupero della carne e sulla produzione di carne aziende agricole ed allevatori in grandi allevamenti, senza terra o con poca terra, artificialmente incrementata a 200-300 lire al quintale, con la sottrazione del 10 per cento dell'importazione del mangime e dalla speculazione di mercato, nonché dalla pratica del sottogoverno. Non c'è ancora una volta una strada sbagliata.

Occorre partire dalla situazione reale che si produceva nel 1973 con l'aumento dei costi di produzione di oltre il 25, con il blocco dei prezzi dei prodotti agricoli e con la falda di bestiame in eccesso. Per rispondere a tale situazione si deve garantire per almeno 5 anni costi fissi per i produttori, mangimi, macchine e credito per cospicui investimenti; in secondo luogo prezzi di vendita che siano realisticamente collegati a quelli comunitari, con particolare attenzione politica ai mutamenti in corso nei mercati mondiali.

Assieme a questa strategia di fondo occorre rilanciare gli investimenti per una politica di strutture, sulla base di programmi regionali e dei piani di zona agricoli, puntando sul superamento della mezzadria e della colonia. Con orientamenti generali di questo tipo si può intervenire nella situazione concreta di crisi delle produzioni strategiche e alle zone svantaggiate, attraverso l'integrazione di reddito soprattutto per carne, olio, biotico e latte.

In sintesi oggi va garantito lo sviluppo di tutta l'agricoltura se si vuole dare credibilità anche ai piani speciali per l'industria alimentare.

Un utile piano zootecnico deve tenere conto delle diverse condizioni ambientali dei territori, della possibilità di costruire modelli di impresa, secondo le condizioni reali determinate dalla presenza e dalla possibilità di coltura di prodotti di base, secondo le possibilità di crescita delle forze produttive.

Inoltre un piano carni deve tener conto anche per incrementare l'utile lordo di stalla, attraverso gli incroci industriali dando un premio per quintale di carne prodotta a seconda della qualità e della quantità di prodotti.

Un piano EFIM: l'ente statale industria meccanica propone, per suo conto, una serie di strutture commerciali e d'industria alimentare e quali e che produca e offrano i loro prodotti.

Un piano CAF: consiste in alcune proposte di « prelievi » contro le esportazioni di prodotti agricoli, ma non dovrebbe essere pubblicata alla proprietà terriera. Per la Confagricoltura i « Centri » previsti dal ministero dell'Agricoltura non dovrebbero essere cooperativi, ma far parte al padronato.

NOTA CGIL - Il pericolo che si metta mano ad un'altra gigantesca distribuzione di danno pubblico a favore di strutture di sviluppo nazionale in una nota emessa dalla Sezione economica e riforme della CGIL dopo una riunione con Federbraccianti, Federezzadri, Filcams (commercio), Filait (alimenti), Fillea (edili) e Filvea (chimici). « È molto grave - vi si afferma - la mancanza di specifiche misure, immediate e programmatiche, per i contadini e la cooperazione nella conduzione delle aziende concentrando l'interesse in pratiche di approvigionamento di bestiame da ingrasso in grandi dimensioni, date in gestione a non ben precisate organizzazioni di produttori » e questo al di fuori di possibili controlli.

I progetti di EFIM e Cassa risultano « una grossa operazione per l'approvvigionamento di carne e bestiame da ingrasso che si muove rigidamente nel quadro di un'agricoltura destinata a rimanere marginale », una logica antimerdionale, che deve essere radicalmente mutata.

Le organizzazioni delle CGIL chiedono un programma che spezzi i privilegi che gravano sul settore commerciale e agricolo, concentrandosi, risorse finanziarie e creditizie, sul rilancio della lotta agraria, sul rilancio della terra e sull'associazionismo fra coltivatori. Occorre ridurre i costi dei beni industriali per l'agricoltura, limitando le esportazioni monopolistiche che hanno prodotto l'attuale disastro.

Moisè: si è dimessa la Giunta regionale

CAMPORASSO, 11. Al Consiglio regionale, il presidente Giustino D'Uva ha annunciato le dimissioni della giunta monocolore dc. Ieri, si erano dimessi i due assessori: fanfaniiani Di Girolamo e Di Gregorio.

Emilio Severi Assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna

Marisa Musu

Temi della conferenza operaia del PCI

Il tecnico nella fabbrica

Solo una dimensione politica della lotta può offrire una soluzione ai problemi della condizione e del ruolo dell'impiegato nell'industria moderna

Nell'arco degli ultimi sei mesi una brusca impennata ha segnato l'impegno sindacale degli impiegati tecnici e amministrativi nella industria italiana. Vi sono state dapprima alcune lotte aziendali, notevoli per l'intensità, l'estensione, i contenuti. Nel gruppo Zanussi, in Friuli, si è manifestato un serrato scontro sui temi della ristrutturazione che ha impegnato in prima linea proprio gli impiegati. I reparti meccanografici della Fiat — migliaia di persone — sono stati scossi da un'aspra lotta che muoveva dallo specifico della condizione di lavoro, ma investiva questioni più generali: il rapporto tra il lavoratore e il progresso tecnico, il ruolo dell'impiegato nella fabbrica moderna. Diversi altri esempi potrebbero essere fatti, nell'ambito del triangolo industriale e fuori di esso (per esempio a Milano e a Bologna). Successivamente, quando alla fine del 1973 si è aperta la catena delle vertenze aziendali e di gruppo, e si sono avuti scioperi provinciali e regionali sulla crisi economica, si è potuto registrare una partecipazione spesso insolita di impiegati tecnici e amministrativi.

Segni significativi si erano avuti in questa direzione il 1968 tra i tecnici di ricerca: dai centri del CNEN all'Istituto Donegani della Montedison. Si è trattato a volte di improvvise vampate cui è seguito un riflusso, altre volte di episodi isolati, e venati di spinte corporative. Ma, comunque, la crosta tradizionale del conformismo è stata rotta, o incrinata: ed è stato colpito il mito della superiorità sociale del tecnico e dunque della sua identificazione con la classe dominante. Sarebbe assai pericoloso generalizzare queste tendenze. La situazione degli impiegati amministrativi e tecnici della industria resta quella che conosciamo: questo vasto e cospicuo strato sociale (sono ormai più di 700.000, e se si aggiungono quelli del terziario la cifra quasi si raddoppia) è fortemente segnata dal conformismo, dalla rassegnazione, da una intensa frustrazione che ai processi oggettivi di proletarianizzazione si unisce il rifiuto di un ruolo sociale che si sente perduto o minacciato. Inoltre, la stratificazione delle condizioni salariali e di lavoro degli impiegati amministrativi e tecnici, e spesso fortissima la separazione tra di esse. Si va dalle ditte grafiche e dai perforatori sino agli impiegati di abilità, agli operatori delle nuove macchine, ai disegnatori, ai progettisti, sino agli uomini del management. Con questa stratificazione si intreccia pesantemente la questione femminile: la dequalificazione è particolarmente forte tra le donne, in termini assoluti e in termini relativi, rispetto agli uomini.

Ma se il quadro complessivo è questo, a maggior ragione vale la pena di cogliere gli elementi di novità che affiorano in modo significativo. Quale è la ragione di queste novità e quale è la loro consistenza? È difficile, ed al meglio sarebbe azzardato, presuntivo rispondere perentoriamente in poche righe. Due indicazioni sembrano però emergere.

L'automazione

In primo luogo c'è la fabbrica che cambia. Non solo si modifica il modo e il luogo di composizione della forza-lavoro, nel senso che la percentuale di impiegati tecnici e amministrativi aumenta notevolmente, ma muta il modo di lavorare, e perché il taylorismo, proprio in questa fase, fuoriesce dalle officine e pervade gli uffici, e perché proprio oggi si ha il più vigoroso impatto della informatica e della automazione sulla industria italiana. Il 1974 si preannuncia sotto quest'ultimo aspetto come un anno di svolta. In tutto il settore che ha un prodotto con struttura a «cascata» e non molto deperibile, e neppure è perciò assai difficile superare la catena di montaggio e il modulo tradizionale e andare a forme organiche di composizione del lavoro, la computerizzazione degli uffici e delle officine sta per fare un balzo notevole. Questo può essere anche un modo di rispondere alla crisi economica, almeno entro certi limiti: e in ogni caso di cercare di surrogare processi consistenti di ricomposizione del lavoro. Nei settori con un prodotto a struttura modulare e rapidamente deperibile (elettronica per

esempio) una rapida e sostanziosa modifica della organizzazione del lavoro si accompagna invece organicamente all'automazione. Tutto ciò avviene — come si è detto e ripetuto sin troppo in queste settimane — mentre la crisi economica rivela la fine di un'epoca e la contraddizione decisiva di un modello di sviluppo. L'identificazione del tecnico con la virtù oggettiva del progresso tecnico e scientifico, e dunque con la razionalità presunta della fabbrica e del sistema economico (che si poi alla burocraticità del tecnico) aveva già subito in questi anni duri colpi. Ma oggi il fallimento di un modello di sviluppo fa sì che i cocci di quelle ideologie siano dinanzi agli occhi di tutti; e che irrisistibilmente si constati il nesso che c'è, nel negativo e nel positivo, tra organizzazione del lavoro e modello di sviluppo generale.

Il dibattito

Anche qui bisogna guardarsi dai giudizi troppo facili e perentori. La stessa vistosa stratificazione degli impiegati tecnici e amministrativi comporta che vi sia una molteplicità di collocazioni di ricerca: questi gli impiegati confinati nelle mansioni e nelle fasce salariali più basse — e qui c'è l'esplosiva questione del ruolo sempre subalterno delle donne — avvertono soprattutto ribellione o timore per il crescere di una situazione che li schiaccia: in altre situazioni, dove insistono su aspetti meno questioni di salario, il problema del ruolo, dello scopo del lavoro è preminente. Ma la sostanza complessiva del problema è quella che abbiamo accennato. E vale la pena di ricordare l'analogia crescente tra la condizione del tecnico di fabbrica e quella del tecnico di ricerca: quest'ultima registra l'espansione di un «taylorismo della ricerca», con la parcellizzazione, la deresponsabilizzazione, l'alienazione, e insieme una crisi del ruolo che si ricomincia direttamente alla crisi della ricerca e della economia.

Ciò che si muove — anche se si tratta di un'area per ora minoritaria — tra impiegati e tecnici chiama in causa la responsabilità positiva del movimento operaio. Esso ha dato nel 1973 una forte spallata nella direzione giusta, e i contratti legati all'inquadramento unico. Ma l'inquadramento unico, se è un passo avanti nell'ambito di una politica di respiro, si svuota dei suoi contenuti.

Sorgono una serie di questioni e di temi appassionanti. Per esempio, è certo che i nuovi processi di organizzazione del lavoro e di automazione implicano oggettivamente (in prevalenza e nel limite delle presenti condizioni) una perdita di professionalità. Che senso ha allora il discorso della ricomposizione delle mansioni, della conquista della professionalità, della mobilità professionale? Una risposta può essere trovata soltanto nella direzione di una nuova professionalità, che è quella di un'area per ora minoritaria, ma che si sta costruendo in una nuova dimensione della fabbrica.

Ancora, la crisi del modello di sviluppo svela gli inganni contenuti nel concetto di produttività: nel senso che questa divinità scende dall'altare e ciascuno vuole capire quali panni indossi. Produttività per fare cannoni, produttività al servizio di scelte industriali che deteriorano il tessuto sociale e umano: ecco come ciò che si credeva fosse un valore sempre positivo può diventare un valore negativo. L'«no riflessione si apre sul prodotto. Se l'organizzazione del lavoro non è scientifica (dunque oggettiva e indiscutibile), se il modello di sviluppo esistente non è l'unico possibile, neppure l'arco dei prodotti esistenti è un confine ultimo, o anche solo «sempre un progresso»: la reinvenzione del prodotto è un aspetto cruciale della ricerca di una nuova qualità della vita, e dunque di una nuova dimensione della società.

Questi temi escono dalla filosofia e si fanno economia e industria quando si pensi alle questioni della energia, del trasporto, della città e della casa, della elettronica e della informatica, solo per fare qualche esempio. C'è da augurarsi che questi temi si riflettano largamente nella conferenza operaia comunista che si terrà a Genova ai primi di febbraio. Non si tratta di aggiungere qualche impiegato

di avanguardia alle delegazioni operaie, né di dare spazio a un discorso settoriale. Si tratta di considerare il nuovo livello di composizione e la nuova struttura della classe operaia; di far sì che a Genova giungano il dibattito, gli interrogativi, le riflessioni, e anche l'eco degli errori e degli orientamenti sbagliati e pericolosi che oggi vi sono tra gli impiegati tecnici e amministrativi. Si tratta di collocare la questione dei tecnici nella questione complessiva della classe operaia e del suo ruolo in una crisi economica e sociale di tanto vasta portata.

La difesa della occupazione è certo oggi una priorità indiscutibile: se flettono i livelli di occupazione non si ha soltanto un doloroso fenomeno sociale e umano, ma si hanno più larghe conseguenze politiche, sociali, e minacce per la stessa democrazia. Ma è velleitario difendere l'occupazione lasciando le cose come stanno: questo è il cane che si morde la coda. Certo, la difesa della occupazione comporta anche una serie di lotte difensive — blocco dei licenziamenti, opposizione alle snobbizzazioni — ma è vincente solo se si collega subito a una trasformazione effettiva e profonda dello sviluppo. Ed è su questo terreno, nell'ambito di una concezione dinamica, di respiro strategico, che vaste possibilità si aprono per una unificazione della classe.

Per questa via non si contrappone il generale all'individuale, lo Stato e l'economia alla fabbrica, le scelte produttive alla organizzazione del lavoro. Essenziale è partire dallo specifico, dalla fabbrica, dalla organizzazione del lavoro, dai livelli più immediati di coscienza; decisivo è che parla da qui un discorso coerente che vada alla società e allo Stato. La lotta è politica. E solo una dimensione politica della lotta offre una prospettiva a questi strati nuovi e importanti, agli percorsi da turbamento, frustrazione, fughe nel passato, ma anche agitati da inquietudini nuove, da spinte di lotta, da preziose pretese di coscienza. Non si tratta di problemi prefissati, grandi sono le possibilità, come grandi possono essere i pericoli.

Lucio Libertini

Ricordo del compositore cileno assassinato dai fascisti

Il canto di Victor Jara

Una delle voci più vibranti di partecipazione alle speranze e alle conquiste del governo di Unità Popolare - I suoi temi erano quelli del popolo: contro l'imperialismo, l'ingiustizia, lo sfruttamento - Con i lavoratori nella miniera di Lota Schwager - Le ultime ore nello stadio di Santiago

«Dopo aver combattuto, insieme agli studenti dell'Università Tecnica di Stato, contro i militari cileni, il cantante Victor Jara venne arrestato e rinchiuso nello stadio nazionale di Santiago del Cile, trasformato in campo di concentramento per migliaia di patrioti. In questi giorni si ricordano sul l'eroico comportamento dell'intellettuale comunista: egli sopportò torture senza cedere all'invito a tradire. In quei truci giorni nasce questa canzone che bolla la terroristica maschera del fascismo e canta il sangue del Presidente che colpisce come un pugno colpevole. Il testo di questo canto restò incompiuto. Le bestie assassinarono il poeta, coscienti della forza che sui versi emanava: il fascismo massacrò il creatore, come massacrò tutto ciò che ispira vita e ribellione. Malgrado ciò la giustizia del popolo cileno, nella sua piazza pulita degli assassini di Victor Jara e di migliaia di rivoluzionari massacrati dalla giunta», questa la presentazione con cui Vera Ojeda, il settimanale delle FAR (forze armate rivoluzionarie cubane) pubblica l'inedito del compagno musicista Victor Jara.

Victor: una delle voci cileni più cariche di veemenza contro i violentatori di diritti umani e sociali di operai, contadini, minatori; più modulato di sferzate ironiche contro la adagiata vita consumistica dei predoni dei quartieri alti di Santiago (ove ebbero luogo dimostrazioni eversive della ricca borghesia «con las causerolas»); più vibrante di partecipazione alle speranze, alle conquiste del governo di Unidad Popular, di esaltazione nella lotta per la comune libertà latino americana.

Anche in Victor Jara, come in molti intellettuali cileni, l'azione culturale e politica, erano strettamente vincolati, in dialettico opera-

Dal nostro inviato

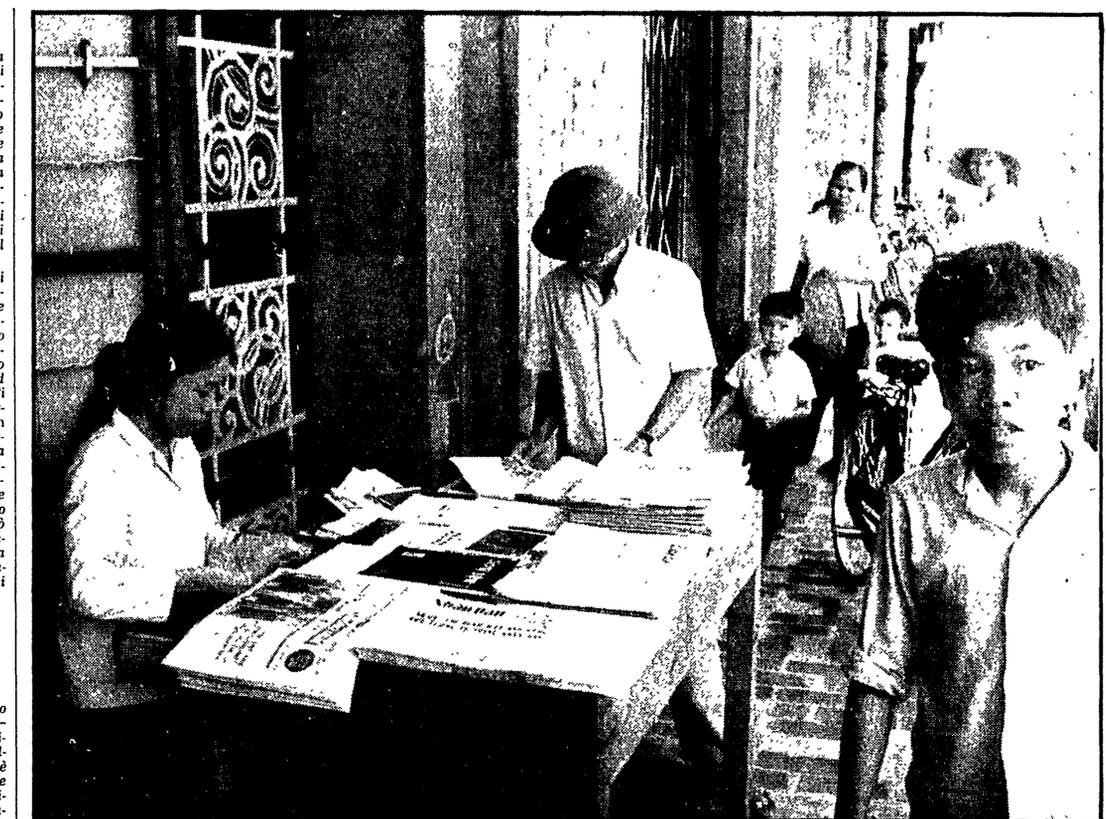
HANOI, gennaio
Alle cinque del mattino la città è già in movimento. Gli altoparlanti diffondono le prime informazioni della giornata, le biciclette invadono le strade, qui e là si formano capannelli, come in ogni città del mondo all'ora dell'inizio del lavoro. Dove la gente si concentra è attorno alle «edicole», dei semplici banchi dove sono esposti i vari periodici e i due quotidiani nazionali, il Nhan Dan ed il Quan Doi Nhan Dan.

Nel corso della giornata si vedranno i lettori seduti sulle panchine dei parchi e giardini della città o di fronte alla fabbrica o all'ufficio nella pausa del lavoro. A volte sono in gruppo e ascoltano la lettura di notizie lette ad alta voce da uno di loro. Ci è capitato di vedere un carattere scorrere il suo Nhan Dan mentre trasportava sulla ruota di un ciclone una ragazza seduta sul portapacchi della bicicletta leggera il giornale al giovane che pigliava sui pedali. Sono esempi che mettono in luce ciò che colpisce ad Hanoi un osservatore straniero, cioè la voracità con la quale i vietnamiti leggono, e non soltanto i giornali, ma anche i libri.

A formato ridotto

I quotidiani della RDV sono dei «piccoli» giornali — quattro paginette formato ridotto, dove non si possono collocare molte notizie — che è molto difficile fare uscire ogni giorno. Essi vengono distribuiti in tutto il paese superando notevoli ostacoli. Tuttavia non si è mai rinunciato a stamparli e a diffonderli. In periodo di guerra i giornali si adattavano alle pessime condizioni logistiche dei trasporti per portare dappertutto le notizie e l'orientamento politico: in molti casi rappresentavano il solo collegamento tra il centro e la periferia. Allora per raggiungere Vinh Linh, all'estremo sud presso il Tonchino, occorreva un viaggio di mille chilometri, con mille pericoli, ma il giornale arrivava, in ritardo ma arrivato. Oggi con la pace le cose sono cambiate, ma restano ancora enormi difficoltà. Ogni giorno il Nhan Dan viene stampato in 200.000 copie, mentre il Quan Doi Nhan Dan, che è il giornale dell'esercito, stampato 80.000 esemplari (i due giornali della RDV sono i due più importanti quotidiani di tutto il Vietnam: il più diffuso foglio saigonese Dien Tin non raggiunge infatti le 60.000 copie).

Tuttavia la tiratura viene giudicata insufficiente: i compagni responsabili del settore con cui abbiamo parlato, hanno detto francamente che l'obiettivo sarebbe quello di diffondere almeno una copia ogni 3 abitanti, cioè con una tiratura complessiva di 6 milioni di copie. E' vero per altro che accanto ai due quotidiani nazionali esiste una vasta rete di periodici locali e specializzati: Hanoi ed Hai-phong hanno i loro quotidiani; un altro quotidiano è stampato per la numerosa comunità cinese; tutte le province hanno i loro settimanali. Esistono inoltre altre pubblicazioni centrali: Tien Phong (Avanguardia), il giornale della gioventù, che esce tre volte alla settimana, il Lao Dong (Il Lavoro) settimanale dei sindacati, Phu Nu Viet Nam (Donne del Vietnam), quindicinale dell'associazione delle



Vendita dei giornali in una strada di Hanoi

donne. E ancora: Van Nghe, settimanale di letteratura ed arte Buon Nhai (L'Unificazione), Khoa Hoc, settimanale scientifico, il settimanale dei pionieri, senza parlare delle numerose riviste specializzate a carattere scientifico e culturale.

Questa rete di periodici rimanda soltanto in parte alle necessità, senza evidentemente poter soddisfare le esigenze del pubblico. Appena le condizioni lo permettono si verifica una moltiplicazione immediata dei lettori: lo dimostrano i numeri speciali, per esempio i numeri che diffon-

devano gli accordi di Parigi (2 milioni di copie). Ma anche in occasioni meno eccezionali, ogni volta che si supera la tiratura ordinaria, le copie vengono rapidamente esaurite. Perché allora non stampare più copie? Perché, è la immediata risposta, manca la carta, che deve essere tutta importata, e perché i mezzi tecnici in generale sono arretrati.

Abbiamo visitato la principale tipografia di Hanoi, quella del Nhan Dan dove praticamente vengono stampati tutti i periodici centrali della RDV. Una prima sorpresa: i giornali sono composti a mano per il semplice fatto che non esistono linotype per la lingua vietnamita. Il vietnamita si scrive in caratteri latini, ma come il cinese ed altre lingue asiatiche è una lingua tonale, il che significa che per pronunciare correttamente una sillaba è necessario pronunciarla con una giusta intonazione musicale. Tanto che se non si tiene conto di questo si pronunciano parole del tutto differenti. Nella scrittura i toni (che sono sei) sono rappresentati da segni particolari (detti accenti, diremmo noi) ed in più esistono altri segni per rendere le numerose vocali. Tutto ciò complica enormemente le cose: non è infatti possibile utilizzare le stesse macchine di composizione tipografica che si usano in Europa. In URSS, ci hanno detto, era stata messa a punto una prima macchina con 90 tasti per la lingua vietnamita, ma non si era dimostrata molto funzionale: ora se ne sta preparando una seconda che avrà, a quanto pare, 124 tasti.

Nei villaggi lontani
In attesa di queste novità tecniche i giornali vengono dunque composti a mano: 150 operai ogni giorno mettono in riga carattere per carattere le pagine del giornale, anzi di tutti i numerosi periodici che si stampano nella tipografia. Inutile dire che questa comporta una grande perdita di tempo ed una enorme lentezza in rapporto all'attività delle tipografie moderne. Le poche macchine esistenti, in parte sono ereditate da una tipografia colonialista, in parte, come le rotative e le macchine per la fusione dei caratteri, sono di più recente fabbricazione cinese.

Il secondo grande problema è quello della diffusione della stampa. Nella RDV la distribuzione dei periodici è affidata a un servizio delle poste creato per razionalizzare e centralizzare un'attività che è di importanza vitale. Le poste infatti sono presenti in ogni località ed hanno a disposizione mezzi relativamente celeri per raggiungere ogni villaggio, anche il più lontano e sperduto. 10.000 impiegati si occupano di questo lavoro, affiancati da altrettanti vo-

lontani che curano la diffusione dei giornali nelle fabbriche, nelle cooperative, nei villaggi. Il problema dei trasporti è tuttora aperto: le strade infatti risentono ancora le conseguenze dei bombardamenti.

Se ad Hai-phong il Nhan Dan giunge alle 11 del mattino e nel delta del Fiume Rosso può essere consegnato ai lettori nel giro di 24 ore, le cose si complicano via via che ci si allontana dalla capitale. A Vinh Linh il Nhan Dan arriva 35 ore dopo la sua partenza da Hanoi, mentre per raggiungere Lao Cai, alla frontiera con la Cina, sono necessarie almeno 48 ore di viaggio. Oltre al treno e ai camion, per il trasporto vengono impiegati tutti i mezzi a disposizione, in particolare in particolare. Un'altra difficoltà per la fattura dei giornali consiste nel fatto che tutto il lavoro centrale di distribuzione e di preparazione dei pacchi, viene fatto manual-

mente. E ancora: Van Nghe, settimanale di letteratura ed arte Buon Nhai (L'Unificazione), Khoa Hoc, settimanale scientifico, il settimanale dei pionieri, senza parlare delle numerose riviste specializzate a carattere scientifico e culturale.

Questa rete di periodici rimanda soltanto in parte alle necessità, senza evidentemente poter soddisfare le esigenze del pubblico. Appena le condizioni lo permettono si verifica una moltiplicazione immediata dei lettori: lo dimostrano i numeri speciali, per esempio i numeri che diffon-

devano gli accordi di Parigi (2 milioni di copie). Ma anche in occasioni meno eccezionali, ogni volta che si supera la tiratura ordinaria, le copie vengono rapidamente esaurite. Perché allora non stampare più copie? Perché, è la immediata risposta, manca la carta, che deve essere tutta importata, e perché i mezzi tecnici in generale sono arretrati.

Abbiamo visitato la principale tipografia di Hanoi, quella del Nhan Dan dove praticamente vengono stampati tutti i periodici centrali della RDV. Una prima sorpresa: i giornali sono composti a mano per il semplice fatto che non esistono linotype per la lingua vietnamita. Il vietnamita si scrive in caratteri latini, ma come il cinese ed altre lingue asiatiche è una lingua tonale, il che significa che per pronunciare correttamente una sillaba è necessario pronunciarla con una giusta intonazione musicale. Tanto che se non si tiene conto di questo si pronunciano parole del tutto differenti. Nella scrittura i toni (che sono sei) sono rappresentati da segni particolari (detti accenti, diremmo noi) ed in più esistono altri segni per rendere le numerose vocali. Tutto ciò complica enormemente le cose: non è infatti possibile utilizzare le stesse macchine di composizione tipografica che si usano in Europa. In URSS, ci hanno detto, era stata messa a punto una prima macchina con 90 tasti per la lingua vietnamita, ma non si era dimostrata molto funzionale: ora se ne sta preparando una seconda che avrà, a quanto pare, 124 tasti.

Nei villaggi lontani
In attesa di queste novità tecniche i giornali vengono dunque composti a mano: 150 operai ogni giorno mettono in riga carattere per carattere le pagine del giornale, anzi di tutti i numerosi periodici che si stampano nella tipografia. Inutile dire che questa comporta una grande perdita di tempo ed una enorme lentezza in rapporto all'attività delle tipografie moderne. Le poche macchine esistenti, in parte sono ereditate da una tipografia colonialista, in parte, come le rotative e le macchine per la fusione dei caratteri, sono di più recente fabbricazione cinese.

Il secondo grande problema è quello della diffusione della stampa. Nella RDV la distribuzione dei periodici è affidata a un servizio delle poste creato per razionalizzare e centralizzare un'attività che è di importanza vitale. Le poste infatti sono presenti in ogni località ed hanno a disposizione mezzi relativamente celeri per raggiungere ogni villaggio, anche il più lontano e sperduto. 10.000 impiegati si occupano di questo lavoro, affiancati da altrettanti vo-

lontani che curano la diffusione dei giornali nelle fabbriche, nelle cooperative, nei villaggi. Il problema dei trasporti è tuttora aperto: le strade infatti risentono ancora le conseguenze dei bombardamenti.

Se ad Hai-phong il Nhan Dan giunge alle 11 del mattino e nel delta del Fiume Rosso può essere consegnato ai lettori nel giro di 24 ore, le cose si complicano via via che ci si allontana dalla capitale. A Vinh Linh il Nhan Dan arriva 35 ore dopo la sua partenza da Hanoi, mentre per raggiungere Lao Cai, alla frontiera con la Cina, sono necessarie almeno 48 ore di viaggio. Oltre al treno e ai camion, per il trasporto vengono impiegati tutti i mezzi a disposizione, in particolare in particolare. Un'altra difficoltà per la fattura dei giornali consiste nel fatto che tutto il lavoro centrale di distribuzione e di preparazione dei pacchi, viene fatto manual-

mente. E ancora: Van Nghe, settimanale di letteratura ed arte Buon Nhai (L'Unificazione), Khoa Hoc, settimanale scientifico, il settimanale dei pionieri, senza parlare delle numerose riviste specializzate a carattere scientifico e culturale.

Questa rete di periodici rimanda soltanto in parte alle necessità, senza evidentemente poter soddisfare le esigenze del pubblico. Appena le condizioni lo permettono si verifica una moltiplicazione immediata dei lettori: lo dimostrano i numeri speciali, per esempio i numeri che diffon-

devano gli accordi di Parigi (2 milioni di copie). Ma anche in occasioni meno eccezionali, ogni volta che si supera la tiratura ordinaria, le copie vengono rapidamente esaurite. Perché allora non stampare più copie? Perché, è la immediata risposta, manca la carta, che deve essere tutta importata, e perché i mezzi tecnici in generale sono arretrati.

Abbiamo visitato la principale tipografia di Hanoi, quella del Nhan Dan dove praticamente vengono stampati tutti i periodici centrali della RDV. Una prima sorpresa: i giornali sono composti a mano per il semplice fatto che non esistono linotype per la lingua vietnamita. Il vietnamita si scrive in caratteri latini, ma come il cinese ed altre lingue asiatiche è una lingua tonale, il che significa che per pronunciare correttamente una sillaba è necessario pronunciarla con una giusta intonazione musicale. Tanto che se non si tiene conto di questo si pronunciano parole del tutto differenti. Nella scrittura i toni (che sono sei) sono rappresentati da segni particolari (detti accenti, diremmo noi) ed in più esistono altri segni per rendere le numerose vocali. Tutto ciò complica enormemente le cose: non è infatti possibile utilizzare le stesse macchine di composizione tipografica che si usano in Europa. In URSS, ci hanno detto, era stata messa a punto una prima macchina con 90 tasti per la lingua vietnamita, ma non si era dimostrata molto funzionale: ora se ne sta preparando una seconda che avrà, a quanto pare, 124 tasti.

Nei villaggi lontani
In attesa di queste novità tecniche i giornali vengono dunque composti a mano: 150 operai ogni giorno mettono in riga carattere per carattere le pagine del giornale, anzi di tutti i numerosi periodici che si stampano nella tipografia. Inutile dire che questa comporta una grande perdita di tempo ed una enorme lentezza in rapporto all'attività delle tipografie moderne. Le poche macchine esistenti, in parte sono ereditate da una tipografia colonialista, in parte, come le rotative e le macchine per la fusione dei caratteri, sono di più recente fabbricazione cinese.

Massimo Loche

Ferme tutte le attività nella piana di Lamezia

Grande sciopero ieri in 28 comuni calabresi

Occupazione, sviluppo dell'agricoltura, lotta al carovita le richieste al centro della piattaforma dei sindacati - Oltre diecimila in corteo - Presenti i sindacati con i gonfaloni dei comuni - La vicenda dello stabilimento fantasma della Sir

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME, 11. Oltre diecimila persone in corteo, in testa i sindacati con la fascia tricolore e i gonfaloni, tutte le attività della zona bloccate (scuole, uffici, negozi), un moltissimo di giovani e di donne presenti: così, oggi, la Piana di Lamezia (28 comuni, 150 mila abitanti), uno dei grandi centri della Calabria, ha risposto all'appello della Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL per una giornata di lotta che servisse a sottolineare l'urgenza di interventi per l'occupazione, per frenare l'esodo, per lo sviluppo, contro il carovita che colpisce ancor più duramente chi, come gran parte della popolazione della zona e della Calabria, non ha una occupazione sicura, adeguatamente retribuita.

La risposta è stata, dunque, forte, più che in qualsiasi altra occasione nella pur larga tradizione di lotta della zona. Di grande significato la totale adesione nella città di Lamezia (50.000 abitanti, centro burocratico e commerciale, anch'essa ormai, alla pari della città di Belluno, colpita dalla crisi e dalle conseguenze del carovita) e la partecipazione, al corteo, di commercianti, insegnanti, impiegati e studenti, senza distinzione di categoria, laureata senza prospettive. Questi lavoratori della città si sfilavano infatti fianco a fianco con i coltivatori di aziende capitalistiche della pianura, con operatori economici e turistici della riviera messi in ginocchio dalla crisi energetica, dalla inflazione.

Tutti costoro, assieme, d'altra parte, rappresentavano le varie facce di una stessa medaglia e cioè gli aspetti diversi di una crisi che ha una origine unica, ben definita: la mancata utilizzazione delle risorse.

A questa crisi, dovuta al mancato sviluppo delle campagne e che si riflette sulla intera economia della zona, è accompagnata la lunga ed esasperante vicenda della cosiddetta industrializzazione presentata, quasi sempre, come alternativa allo sviluppo agricolo. Da due anni si parla ad esempio di un'industrializzazione, nella pianura, di uno stabilimento della SIR (2500 operai), ma, malgrado il complesso chimico abbia già in corso le attività di cantiere, non è stato ancora creato.

La vicenda della SIR come, del resto, l'intero capitolo della indagine economica che si sviluppa nella confusione totale, con l'unico risultato evidente: lo slittamento del tempo, la condanna alla emarginazione di chi, viceversa, se i tempi fossero stati rispettati, avrebbe dovuto già trovare lavoro qui. Alla pari della SIR, infatti, sono accolti in altri di più piccoli stabilimenti che hanno chiesto di potersi installare nella zona e che attendono una risposta dal Consorzio di sviluppo industriale che, da parte sua, è paralizzato dalle polemiche e dalle manovre in atto fra la SIR e gli agrari e fra la SIR e l'ECMAM che dovrebbe costruire nella zona una acciaieria speciale.

Con la giornata di lotta di oggi, la Piana di Lamezia ha quindi voluto dire una parola chiara: gli impegni vanno rispettati, ognuno faccia il proprio dovere e, soprattutto, nessuno si illuda che possa essere perduto altro tempo di fronte alla crisi incombente e alla crescente esasperazione delle popolazioni che respingono ogni falso dilemma e chiedono lo sviluppo complessivo, programmatico, nell'interesse generale, e alleno da qualsiasi assoggettamento coloniale. Questi concetti sono stati chiaramente contenuti nel comizio.

Franco Martelli



Il corteo degli operai della Falck

A migliaia in corteo mentre erano in corso le trattative con il gruppo

Milano: hanno manifestato i lavoratori della Falck

Erano presenti delegazioni provenienti da tutta Italia - Mercoledì nuovo incontro per la vertenza - I padroni non hanno ancora dato una risposta sugli investimenti, l'inquadramento, la perequazione salariale

Denuncia di CGIL-CISL-UIL

Ostacoli alla trattativa per 300 mila ospedalieri

La segreteria della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL ha avuto un incontro con la Federazione lavoratori ospedalieri per esaminare lo stato attuale della vertenza per il rinnovo del contratto che vede impegnati circa 300 mila lavoratori del settore. La segreteria CGIL-CISL-UIL in proposito ha rilevato come estremamente negativa risulterebbe l'ipotesi della caduta nel corso delle trattative di alcuni elementi qualificanti quali: il contratto unico globale e contestuale, la qualificazione del personale, la creazione di livelli retributivi funzionali, il superamento della rigida classificazione delle figure sanitarie, una diversa organizzazione di lavoro su base dipartimentale ed altre.

Il rifiuto degli aspetti socio-economici darebbe la palese dimostrazione di mancanza di volontà politica da parte del governo di portare avanti una linea che direttamente si inserisce nel quadro della riforma sanitaria. La segreteria CGIL-CISL-UIL giudica opportuna la volontà manifestata dalla FLO di addivinare a forme di mobilitazione della categoria, aperte ai contributi ed alla partecipazione di tutte le altre categorie di lavoratori coordinate con le istanze sindacali territoriali.

Fra sindacati e armatori

Discussa la politica marinara

Nell'ambito delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro dei marinai, le delegazioni dell'armamento privato e della Federazione marinara CGIL-CISL-UIL, si sono incontrate ieri per esaminare i temi relativi alla politica marinara. I rappresentanti degli armatori e dei sindacati - secondo quanto afferma un comunicato - si sono particolarmente soffermati sui compiti che la marina mercantile e pubblica deve svolgere nell'ambito della programmazione e, quindi, dell'economia nazionale. E' stato anche esaminato - prosegue il comunicato - il ruolo, in tale quadro, dell'armamento privato e dell'armamento pubblico al fine di rendere più efficienti i servizi marittimi nell'interesse generale del paese. La discussione su questi argomenti proseguirà la prossima settimana. Le delegazioni degli armatori privati e dei sindacati marittimi hanno confermato la propria disponibilità - conclude il comunicato - a partecipare ad un incontro delle parti interessate, che il ministro della Marina mercantile si riserva di convocare al più presto per un esame dei problemi del settore.

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Mercoledì prossimo i rappresentanti dei consigli di fabbrica del gruppo Falck e quelli della direzione torneranno ad incontrarsi. La giornata di trattative di ieri, dopo 48 ore di discussione, si è conclusa con un nulla di fatto. I sindacati hanno precisato alla Falck che nel prossimo incontro, l'azienda deve presentarsi con una risposta chiara sui punti oggi in contestazione: inquadramento unico e perequazione salariale, investimenti (soprattutto per lo sviluppo dell'occupazione nel Sud), servizi sociali.

Ieri pomeriggio, mentre la direzione del gruppo Falck ribadiva i suoi «no» su questi tre importanti aspetti della piattaforma rivendicativa di gruppo, gli operai delle Acciade di Sesto, Jasio, e in altre province - le principali cause della crisi agricola nella fluttuazione della lira, nell'aumento vertiginoso dei costi di produzione, nel blocco dei prezzi e nella mancanza dei finanziamenti pubblici.

In provincia di Rovigo, il coltivatore diretto vende il litro a 91 lire il litro, mentre il Montedison ha dato in seguito al rincaro dei mangimi, è salito a 120 lire. Cede la carne viva a 700 lire quando a lui viene a costare 1.000 lire. Le acciade di Bolzano e ogni chilogrammo di pollo, 350 lire su di un chilo di formaggio. Non diversa è la situazione nelle altre province.

Tutto ciò non può non provocare le reazioni profonde e assai gravi nell'insieme della situazione economica. Basti pensare a ciò che l'Italia spende per l'importazione. Ma, mentre da noi si liquidano le stalle. La tensione nelle campagne è altissima. La coltivatori diretti in tale situazione dimostra di coglie-

La vertenza del gruppo Falck è una delle più difficili e lunghe - tre mesi sono passati dalla presentazione della piattaforma rivendicativa al momento di oggi - più di trenta le ore di sciopero che sono già state effettuate, sei gli incontri avuti con la direzione, incontri, tuttavia, fatti in tre sedi diverse (Milano, Bolzano e Napoli) - perché la Falck non vuol riconoscere il Comitato di coordinamento del gruppo.

La richiesta di un impegno massiccio della maggior azienda siderurgica privata nel Mezzogiorno è stata sostanzialmente respinta dalla direzione. L'azienda ha presentato un piano di investimenti (28 miliardi) contro i 15 previsti nel '70 che i sindacati hanno giudicato non ancora del tutto sufficiente. Ma tutti i soldi (o quasi) sono destinati alle fabbriche del Nord, dove è attualmente concentrata la potenza industriale del Falck. E' questo uno dei motivi del protrarsi della vertenza; la stessa posizione di chiusura viene assunta quando si parla di perequazione dei salari per i diversi stabilimenti e di investimenti in uno stesso stabilimento e di inquadramento unico.

Così come conservatrice e paternalistica si dimostra ancora la posizione dell'azienda di fronte alla rivendicazione dei sindacati per un impegno preciso della Falck a sostegno di iniziative pubbliche per case, trasporti, asili.

Bianca Mazzoni

Dal nostro inviato

ROVIGO, 11. Nella provincia di Rovigo si stanno svolgendo numerose riunioni straordinarie di consigli comunali per discutere i problemi della crisi agricola. Le Amministrazioni locali sono state investite di tali problemi da prese di posizione adottate sia dalla Federazione dei Contadini che dalla Alleanza dei Contadini. Fra le più pronte ad accogliere l'appello sono le Amministrazioni comunali di sinistra. Su una scala pressoché analoga, quanto avviene nella provincia di Rovigo si sta verificando anche nel resto del Veneto.

Un fatto nuovo è sicuramente rappresentato dall'orientamento della Federazione Collettivi diretti, la quale parte dalla affermazione che « il problema di fondo non è più un problema di settore e tantomeno di categoria », per proporre quindi, nei suoi termini di drammatica urgenza, una proposta politica a tutte le Assemblee elettive, in particolare al Comune, alle province, alla Regione nonché al Parlamento.

Questo orientamento nuovo della Federazione Collettivi diretti veneta, che effettivamente esce forse per la prima volta da una visione settoriale di categoria, è la espressione del profondo malessere, della viva protesta che si manifestano nelle campagne del Veneto. L'assemblea regionale della Collettivi diretti, svoltasi alcune settimane fa a Mestre, alla presenza del ministro Ferrari Aggradi, ha registrato una proposta di legge di iniziativa dei quadri intermedi dell'organizzazione contro la politica agraria del governo. Il Presidente della Giunta regionale, in proposito, è stato oggetto di una vivacissima e diretta contestazione per l'indifferenza che la regione stessa dimostra nei confronti della crisi.

In sede di dibattito di bilancio regionale, la giunta monocolore dc ha respinto la proposta del gruppo comunista di compiere una scelta politica di direzione dell'agricoltura, attribuendole il 40 per cento dei fondi disponibili nel bilancio.

Questa scelta si impone di fronte alla situazione di crisi che si sta verificando nello sviluppo del Veneto, alle grosse difficoltà in cui si dibatte l'economia regionale, alla evidente impossibilità di superare il problema attuale senza fare il gruppo dirigente doroteo - la linea degli incentivi e delle infrastrutture.

Oggi la stessa Collettivi diretti denuncia in un manifesto diffuso nelle diverse province - le principali cause della crisi agricola nella fluttuazione della lira, nell'aumento vertiginoso dei costi di produzione, nel blocco dei prezzi e nella mancanza dei finanziamenti pubblici.

In provincia di Rovigo, il coltivatore diretto vende il litro a 91 lire il litro, mentre il Montedison ha dato in seguito al rincaro dei mangimi, è salito a 120 lire. Cede la carne viva a 700 lire quando a lui viene a costare 1.000 lire. Le acciade di Bolzano e ogni chilogrammo di pollo, 350 lire su di un chilo di formaggio. Non diversa è la situazione nelle altre province.

Tutto ciò non può non provocare le reazioni profonde e assai gravi nell'insieme della situazione economica. Basti pensare a ciò che l'Italia spende per l'importazione. Ma, mentre da noi si liquidano le stalle. La tensione nelle campagne è altissima. La coltivatori diretti in tale situazione dimostra di coglie-

con le forze politiche. Le conclusioni saranno tenute dal compagno Bruno Trentin, segretario generale della FLM. Con lui sono presenti numerosi dirigenti sindacali: Bentivoglio e Veronesi della segreteria nazionale della FLM, Papparella, Sacchetti e Argietti; del coordinamento regionale da gruppi Zanussi, il compagno Calabria, segretario regionale della CGIL, il compagno Enrico Galbo segretario regionale della FLM.

La relazione introduttiva è stata svolta da compagno Bruno Sacchetti. Egli ha illustrato i motivi di fondo del convegno: verificare i contenuti della vertenza alla luce della nuova, pesante situazione venutasi a creare nel paese. La risposta, nella relazione del dibattito, è stata: « La vertenza alla luce della nuova, pesante situazione venutasi a creare nel paese - si pensi alle richieste relative alla diversificazione produttiva - della piattaforma non state presentate fin dalla metà dello scorso dicembre. Ora dovrebbe aprirsi la fase della trattativa, della lotta. Domani, sempre qui nella stessa sala, avrà luogo un incontro

re il profondo malcontento e di voler gestire la protesta contadina in modo costruttivo, avanzando una serie di proposte d'altra parte condivise dal movimento operaio e dal nostro partito, che da tempo si battono su analoghe posizioni.

Sul piano strettamente politico, il « fatto nuovo » è costituito dalla rinuncia della Collettivi a porre il problema in termini di contrapposizione del mondo contadino al mondo operaio, per individuare invece le dimensioni generali. Viene chiesta in primo luogo una svolta nel settore zootecnico, per consentire una ripresa degli allevamenti attraverso riequilibrio fra costi di produzione e ricavi. Si rivendica la politica di agevolazione e la fornitura del prezzo dei carburanti, una diversa applicazione delle agevolazioni comunitarie, in modo da porre le aziende dirette coltivatrici e le relative cooperative in condizione di poter largamente utilizzare i crediti comunitari. L'accento posto sull'esigenza di una chiara scelta a sostegno della cooperazione, anche attraverso una politica del credito, la creazione dell'Ente di sviluppo regionale per l'attuazione dei piani nazionali aperti a tutte le componenti agricole e agli enti locali, fornisce un ulteriore indicazione dello sforzo della Collettivi del Veneto di uscire da una visione corporativa dei problemi dell'agricoltura.

m. p.

Grave atteggiamento del padronato nelle vertenze aperte nei grandi gruppi

Incontri negativi con Alfa e Snia: eluse tutte le richieste di fondo

Una nota della Fim dopo l'incontro con l'Intersind - « Il gruppo rimane sostanzialmente legato allo sviluppo dell'auto » - Scarsi impegni per l'occupazione nel Meridione - Convocate le assemblee - L'azienda chimica cerca di prendere tempo - Ampio programma di azioni - Prossime riunioni rispettivamente il 17 e il 23

Le vertenze nei gruppi che le categorie dell'industria hanno aperto per conquistare nuovi investimenti, maggiore occupazione, sviluppo del Mezzogiorno sono ormai in parte nel vivo della discussione fra le parti. Mentre si attende la ripresa delle trattative con la Fiat e dopo che la Montedison ha dato le prime sostanziali risposte negative, anche la vertenza con l'Alfa Romeo e quella con la Snia hanno raggiunto una nuova fase. Sia l'azienda di trieste che quella chimica hanno espresso nei fatti posizioni negative difronte alle piattaforme dei lavoratori.

Il gruppo FIM ha emesso il seguente comunicato: « Sugli investimenti, i programmi esposti, pur tenendo conto di alcune esigenze prospettate dalle organizzazioni sindacali, non rappresentano un'inversione della politica di espansione industriale del gruppo Alfa che rimane sostanzialmente legata allo sviluppo dell'auto e collocata essenzialmente nell'area milanese (9.000 nuovi posti di lavoro) e nel Meridione (10.000 nuovi posti di lavoro) ». L'azienda chimica ha espresso nei fatti posizioni negative difronte alle piattaforme dei lavoratori.

La proposta, infatti, avanzata dall'azienda prevede un notevole rafforzamento della occupazione nello stabilimento di Arese; le proposte di nuove localizzazioni al sud riguardano lo spostamento della produzione di (200 addetti), la costruzione di una fabbrica (5.000 addetti) per il montaggio di una parte delle vetture che dovrebbero essere prodotte nello stabilimento di Arese in aggiunta agli attuali livelli produttivi, una nuova iniziativa industriale per la produzione di circa 900 nuovi posti di lavoro da realizzare entro il 1980.

Il complesso di queste proposte è in netto contraddizione con la logica delle richieste avanzate dai lavoratori. Esse escludono ogni impegno verso una sostanziale diversificazione produttiva dell'azienda concentrando il suo massimo impegno nel settore dell'auto.

L'unilateralità e l'incertezza che caratterizzano, pertanto, l'insieme delle proposte, testimoniano ulteriormente la marginalità delle iniziative individuate per il Mezzogiorno riproponendo così per i prossimi anni lo stesso modello di sviluppo industriale che è attualmente in vigore nei piani sociali e territoriali.

Sugli aspetti normativo e salariale l'Intersind ha chiesto un ridimensionamento delle rivendicazioni avanzate, ritenendo una soluzione sostanzialmente negativa sui punti essenziali (livelli retributivi - unificazione valore punto incentivo - aumento salariale complessivo). Negativa è stata altresì la risposta sulla garanzia del salario in presenza di interruzioni dell'attività produttiva.

Intersind ha espresso infine un rifiuto di principio alla richiesta di una diretta contribuzione aziendale per favorire la soluzione del problema relativo al trasporto, alla casa ed agli asili nido.

La segreteria nazionale della FIM e la delegazione hanno espresso il proprio giudizio negativo sul complesso delle posizioni assunte dalla Intersind e dall'azienda. Le assemblee dei lavoratori che saranno convocate nei prossimi giorni decideranno le iniziative di lotta da adottare in relazione alle attuali posizioni assunte dalla controparte padronale ed in rapporto

marginale di quelle iniziative individuate per il Mezzogiorno riproponendo così per i prossimi anni lo stesso modello di sviluppo industriale che è attualmente in vigore nei piani sociali e territoriali.

La SNIA - La seconda sessione di trattativa con la SNIA, tenutasi giovedì a Roma, è stata caratterizzata da un'ampia e dettagliata esposizione da parte dei rappresentanti della SNIA sulla situazione finanziaria, economica e produttiva del gruppo, quale si è venuta a determinare negli ultimi cinque anni.

Formale disponibilità

La SNIA ha quindi manifestato l'intenzione di rinviare al mese di febbraio l'ulteriore esame dei suoi piani d'investimento e di sviluppo, aggiungendo di non voler avviare un serio e concreto confronto in sede di stabilimento. L'azienda ha rifiutato di dare singole piattaforme.

La decisa presa di posizione assunta dalla delegazione dei lavoratori ha costretto la SNIA a rivedere il proprio atteggiamento ed a consegnare ai rappresentanti sindacali il suo documento sulle linee programmatiche per la produzione chimica per il triennio 1973-1978 che, da un primo sommario esame, sembra però limitarsi ad indicare alcune linee generali di tendenza.

La mancanza di una reale disponibilità ad entrare nel merito della piattaforma, non è andata oltre l'individuazione di alcuni punti di contatto, eludendo le legittime attese dei lavoratori e tentando di strumentalizzare alle proprie finalità la partecipazione del gruppo, in un'ottica di pura economia conseguente alla crisi energetica.

L'atteggiamento della controparte richiede da parte dei lavoratori il massimo impegno di partecipazione a tutte le iniziative a sostegno della vertenza, e di un maggiore coordinamento di tali iniziative fra tutte le fabbriche del gruppo, e con i lavoratori degli altri gruppi (Montedison, SIR-ANIC ecc.) egualmente impegnati nella vertenza chimica per la conquista di comuni obiettivi di fondo.

Bruno Ugolini

Forte impegno di lotta in tutti i settori

250.000 tessili impegnati nelle vertenze aziendali

Conquistati l'anno scorso novecento accordi - I problemi dell'occupazione

La segreteria della FULTA (Federazione unitaria dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento) si è riunita a Milano per un esame della situazione generale dello stato del movimento in preparazione della riunione del suo comitato direttivo, prevista per il 7 e 8 febbraio a Modena. La segreteria sottolinea la necessità di una più forte risposta generale del movimento alle minacce che vengono portate all'occupazione ed al salario, respingendo il tentativo di far cadere sui lavoratori il peso delle conseguenze della crisi energetica e dell'inflazione.

Nei confronti di questa risposta generale la segreteria ha invitato il grande significato delle vertenze aziendali nelle quali il movimento è impegnato a potenziare le conquiste contrattuali ed a portare più avanti le garanzie dell'occupazione, e la contrattazione delle condizioni di lavoro.

All'indomani della stipula del contratto nazionale di lavoro avvenuta nel luglio dello scorso anno, si è sviluppata nei settori tessile e dell'abbigliamento l'iniziativa rivendicativa aziendale. Nell'arco del '73 sono stati conclusi circa 900 accordi aziendali che hanno interessato più di 200 mila lavoratori. Di questi oltre 200 sono stati stipulati tra settembre e dicembre, per circa 35 mila lavoratori.

In questo momento sono in atto vertenze aziendali territoriali, che abbracciano più di 250 mila lavoratori. Le più significative riguardano: le Manifatture Cotoniere Meridionali, la Lane Rossi, la Pirella Göttsche, il gruppo ENI; il gruppo Snia tessile; il gruppo Cotonificio; la Marzotto Confezioni di Valdagno; le aziende di Prato e Biella, l'ETI Montedison e la Facis di Torino; la Sanremo confezioni di Treviso; il gruppo Severi, maglieria. I temi affrontati dalle piattaforme rivendicative sono: ristrutturazione, occupazione e Mezzogiorno; contrattazione degli organici, salario garantito, riduzione e diversa distribuzione dell'orario di lavoro; nuovi investimenti nel Mezzogiorno, lavoro a domicilio, sottosalaro; b) organizzazione del lavoro; contrattazione e carichi di lavoro; inquadramento professionale; fascia garantita del cottimo; c) salario aziendale; premi; 14 mensilità, superminimi collettivi; d) servizi sociali; mensilità, trasporti, asili nido.

Dal nostro inviato

PORDENONE, 11. 500 delegati delle fabbriche del gruppo Zanussi (25 mila occupati, 30 miliardi di fatturato) sono riuniti a Pordenone, una frazione di Pordenone, a qualche centinaio di metri da uno dei grandi stabilimenti di elettrodomestici. Vengono dalle fabbriche del luogo e da quelle di Conegliano di Firenze di Milano, di Forlì, di Bergamo, di Belluno, di Udine. Discutono dei contenuti della piattaforma rivendicativa. Ma, insieme anche dell'attuale situazione economico-sociale, del governo, della crisi energetica e di un momento di riflessione collettiva, in un reparto dell'industria italiana dove la lotta aperta si affianca a quella della Fiat, delle aziende chimiche, degli edili, dei tessili, delle calzature, delle calzature, delle calzature, delle calzature.

La richiesta di un impegno massiccio della maggior azienda siderurgica privata nel Mezzogiorno è stata sostanzialmente respinta dalla direzione. L'azienda ha presentato un piano di investimenti (28 miliardi) contro i 15 previsti nel '70 che i sindacati hanno giudicato non ancora del tutto sufficiente. Ma tutti i soldi (o quasi) sono destinati alle fabbriche del Nord, dove è attualmente concentrata la potenza industriale del Falck. E' questo uno dei motivi del protrarsi della vertenza; la stessa posizione di chiusura viene assunta quando si parla di perequazione dei salari per i diversi stabilimenti e di investimenti in uno stesso stabilimento e di inquadramento unico.

Dal nostro inviato

PORDENONE, 11. 500 delegati delle fabbriche del gruppo Zanussi (25 mila occupati, 30 miliardi di fatturato) sono riuniti a Pordenone, una frazione di Pordenone, a qualche centinaio di metri da uno dei grandi stabilimenti di elettrodomestici. Vengono dalle fabbriche del luogo e da quelle di Conegliano di Firenze di Milano, di Forlì, di Bergamo, di Belluno, di Udine. Discutono dei contenuti della piattaforma rivendicativa. Ma, insieme anche dell'attuale situazione economico-sociale, del governo, della crisi energetica e di un momento di riflessione collettiva, in un reparto dell'industria italiana dove la lotta aperta si affianca a quella della Fiat, delle aziende chimiche, degli edili, dei tessili, delle calzature, delle calzature, delle calzature, delle calzature.

La richiesta di un impegno massiccio della maggior azienda siderurgica privata nel Mezzogiorno è stata sostanzialmente respinta dalla direzione. L'azienda ha presentato un piano di investimenti (28 miliardi) contro i 15 previsti nel '70 che i sindacati hanno giudicato non ancora del tutto sufficiente. Ma tutti i soldi (o quasi) sono destinati alle fabbriche del Nord, dove è attualmente concentrata la potenza industriale del Falck. E' questo uno dei motivi del protrarsi della vertenza; la stessa posizione di chiusura viene assunta quando si parla di perequazione dei salari per i diversi stabilimenti e di investimenti in uno stesso stabilimento e di inquadramento unico.

Dal nostro inviato

PORDENONE, 11. 500 delegati delle fabbriche del gruppo Zanussi (25 mila occupati, 30 miliardi di fatturato) sono riuniti a Pordenone, una frazione di Pordenone, a qualche centinaio di metri da uno dei grandi stabilimenti di elettrodomestici. Vengono dalle fabbriche del luogo e da quelle di Conegliano di Firenze di Milano, di Forlì, di Bergamo, di Belluno, di Udine. Discutono dei contenuti della piattaforma rivendicativa. Ma, insieme anche dell'attuale situazione economico-sociale, del governo, della crisi energetica e di un momento di riflessione collettiva, in un reparto dell'industria italiana dove la lotta aperta si affianca a quella della Fiat, delle aziende chimiche, degli edili, dei tessili, delle calzature, delle calzature, delle calzature, delle calzature.

La richiesta di un impegno massiccio della maggior azienda siderurgica privata nel Mezzogiorno è stata sostanzialmente respinta dalla direzione. L'azienda ha presentato un piano di investimenti (28 miliardi) contro i 15 previsti nel '70 che i sindacati hanno giudicato non ancora del tutto sufficiente. Ma tutti i soldi (o quasi) sono destinati alle fabbriche del Nord, dove è attualmente concentrata la potenza industriale del Falck. E' questo uno dei motivi del protrarsi della vertenza; la stessa posizione di chiusura viene assunta quando si parla di perequazione dei salari per i diversi stabilimenti e di investimenti in uno stesso stabilimento e di inquadramento unico.

Dal nostro inviato

PORDENONE, 11. 500 delegati delle fabbriche del gruppo Zanussi (25 mila occupati, 30 miliardi di fatturato) sono riuniti a Pordenone, una frazione di Pordenone, a qualche centinaio di metri da uno dei grandi stabilimenti di elettrodomestici. Vengono dalle fabbriche del luogo e da quelle di Conegliano di Firenze di Milano, di Forlì, di Bergamo, di Belluno, di Udine. Discutono dei contenuti della piattaforma rivendicativa. Ma, insieme anche dell'attuale situazione economico-sociale, del governo, della crisi energetica e di un momento di riflessione collettiva, in un reparto dell'industria italiana dove la lotta aperta si affianca a quella della Fiat, delle aziende chimiche, degli edili, dei tessili, delle calzature, delle calzature, delle calzature, delle calzature.

La richiesta di un impegno massiccio della maggior azienda siderurgica privata nel Mezzogiorno è stata sostanzialmente respinta dalla direzione. L'azienda ha presentato un piano di investimenti (28 miliardi) contro i 15 previsti nel '70 che i sindacati hanno giudicato non ancora del tutto sufficiente. Ma tutti i soldi (o quasi) sono destinati alle fabbriche del Nord, dove è attualmente concentrata la potenza industriale del Falck. E' questo uno dei motivi del protrarsi della vertenza; la stessa posizione di chiusura viene assunta quando si parla di perequazione dei salari per i diversi stabilimenti e di investimenti in uno stesso stabilimento e di inquadramento unico.

Serrate indagini per individuare i responsabili dei provocatori attentati a Roma

Tre auto sono state viste fuggire subito dopo gli scoppi delle bombe

Un unico obiettivo: le sedi di società collegate all'ITT — Sui luoghi di due delle esplosioni lasciati come « firma » fogli dattiloscritti: un tentativo per confondere le indagini — Settecento milioni di danni nell'edificio colpito a via Campania — Nella mattinata due falsi allarmi — Energica denuncia dei sindacati e dei lavoratori

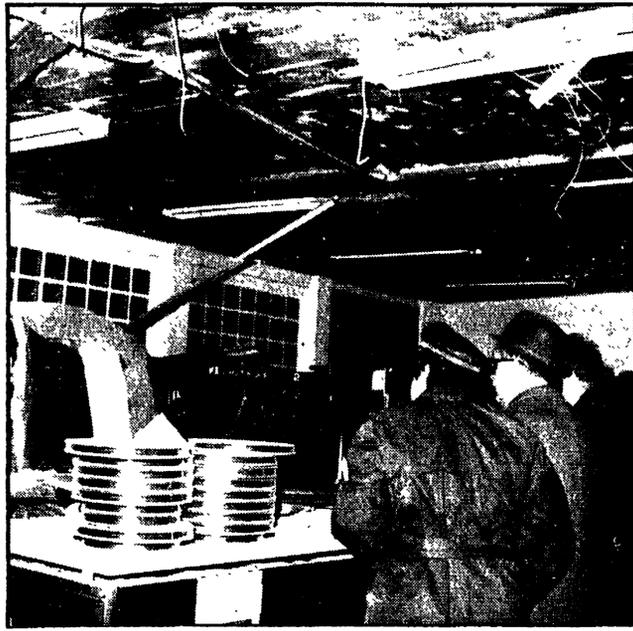
Dichiarazione del compagno Petroselli

« Nessuno coltivi illusioni avventurose »

Riferendosi, nel corso di una manifestazione svoltasi ieri a Fiumicino, alle bombe esplose l'altra notte a Roma, il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana e membro della Direzione, ha detto:

« È evidente il segno di una stessa mano e il tentativo di dar vita ad una nuova tappa della strategia della provocazione. »

« Interpreti dei sentimenti e delle preoccupazioni dei lavoratori e dei cittadini romani, mentre ribadiamo la ferma richiesta di indagini rapide e severe per accertare le responsabilità, facciamo appello a tutte le forze democratiche perché si rinnovino un monito chiaro a tutti i circoli reazionari internazionali di ispirazione fascista. Nessuno coltivi illusioni avventurose poiché il popolo romano e le sue organizzazioni democratiche hanno dimostrato di avere la forza per difendere, consolidare, sviluppare lo Stato democratico e le conquiste della democrazia repubblicana. »



Gli uffici della CECA (calcoli elettronici) di via Campania devastati dall'esplosione

Una stessa organizzazione e uno stesso piano criminoso e provocatorio — preparato con cura e nei minimi particolari — stanno dietro ai quattro attentati compiuti nel giro di pochi minuti a Roma, la scorsa notte: tre nuovi tentativi di alimentare, in questo particolare momento, un clima di tensione. L'operazione è stata portata a termine da quattro commandos, gente esperta che ha agito con sicurezza e rapidità, secondo un disegno prestabilito: lo dimostra il fatto che gli ordigni esplosivi sono stati « lanciati » con tritolo oppure con dinamite, secondo quanto hanno accertato i tecnici.

In meno di mezz'ora, i commandos hanno colpito i loro obiettivi, in quattro punti diversi della città: un palazzo nel pressi di via Veneto, sede di numerose società commerciali; un edificio della sede di una società di assicurazioni; un capannone adibito a deposito di cavi elettronici e telefonici, alla periferia di Roma; un magazzino di una società che si occupa di impianti telefonici, all'EUR. L'obiettivo, comunque, era unico, stando almeno a quanto dicono i poliziotti e carabinieri: secondo gli inquirenti, infatti, gli attentatori volevano colpire le sedi delle società « Sirti », « Siette » e « Spati-Lazio » e l'intercontinentale assicurativa, collegate tra loro e tutte affiliate con l'ITT, la potente « multinazionale » americana.

La « notte dei fuochi » è cominciata esattamente un minuto dopo la mezzanotte. Il primo ordigno è esploso nel palazzo di via Campania 49

(l'altro ingresso si trova in via Abruzzi 25) e ha devastato i vasti locali seminterrati che ospitano il centro elettronico della CECA (Calcolo elettronico e consulenze aziendali).

Qui i danni sono stati ingentissimi, per un valore di circa settecento milioni di lire.

Secondo i tecnici, l'ordigno esplosivo era costituito da quattro cariche di tritolo oppure da mezzo chilo di dinamite. La bomba è stata collocata davanti a uno dei finestroni che danno sul via Veneto e non è stata lanciata da un'auto in corsa come era sembrato in un primo momento. Davanti ai locali della CECA sono state trovate alcune miccia completamente bruciate.

Tutto l'edificio all'angolo tra via Campania e via Abruzzi è di proprietà della SIRT (Società italiana reti telefoniche interurbane). Nello stesso edificio si trovano gli uffici della « Face Standard », un gruppo internazionale (con partecipazione ITT) che opera nel settore delle telecomunicazioni via radio e via filo e che è collegato con la SIRT. Sempre nello stesso palazzo, infine, si trovano numerose altre compagnie americane tra cui la N.A. (North America Insurance Company), la STS (una società che si occupa di telecomunicazioni via satellite), l'ABC (agenzia di stampa statunitense) e la Pepsi Cola.

La seconda bomba è esplosa pochi minuti dopo, in via Priscilla 101, sotto la pensilina di un palazzo che fa angolo con via Monte delle Gioie ed ospita una società di assicurazioni, la « Intercontinentale Assicurazioni », una delle sette società di assicurazione europee controllate dalla ITT, attraverso la « Hartford Insurance Group ». Qui gli attentatori hanno collocato un ordigno di 300 grammi di tritolo e un chilo di dinamite. C'è un particolare che denota la freddezza e l'efficienza da « professionisti » con cui hanno agito gli attentatori: a una cinquantina di metri di distanza, in via S. Siricio, c'è il Comando della VI brigata dei Carabinieri. Questo, tuttavia, non ha impedito al dinamite di portare a termine l'attentato.

Ancora pochi minuti — erano le 0,18 — ed ecco il terzo attentato in via di Villa Spada, nei pressi dello scalo ferroviario Salaria. Qui gli attentatori hanno collocato un'auto in corsa, è stato lanciato un ordigno che è finito sul tetto di un capannone della SIRT (impianti elettrici telefonici e telegrafici). La bomba era stata confezionata con pochi grammi di tritolo e di dinamite.

L'ultimo attentato è avvenuto alle 0,22, a Decima, in via Ego. Una carica esplosiva di minore potenza è stata lanciata da un'auto in corsa, è stato lanciato un ordigno che è finito sul tetto di un capannone della SIRT (impianti elettrici telefonici e telegrafici). La bomba era stata confezionata con pochi grammi di tritolo e di dinamite.

L'ultimo attentato è avvenuto alle 0,22, a Decima, in via Ego. Una carica esplosiva di minore potenza è stata lanciata da un'auto in corsa, è stato lanciato un ordigno che è finito sul tetto di un capannone della SIRT (impianti elettrici telefonici e telegrafici). La bomba era stata confezionata con pochi grammi di tritolo e di dinamite.

Nella mattinata di ieri, infine, due telefonate anonime hanno segnalato alla polizia la presenza di ordigni esplosivi nella Banca Nazionale delle Comunicazioni in via Campania e negli uffici della società che si occupa di impianti telefonici, « Siette », in via Campo Boario, al Portuense. Si trattava di falsi allarmi.

Così lo hanno ucciso a Palermo davanti a casa

L'agguato mafioso al maresciallo che sapeva troppo

Fulminato a colpi di pistola mentre rientrava - « Era un archivio ambulante di nomi e fatti » dicono i colleghi - Un pensionato da eliminare - Il figlio commissario



Il corpo del maresciallo di P.S. ucciso davanti a casa

A Palermo altro sotto accusa

Avvocato imputato al processo Ciuni

Dalla nostra redazione

Palermo, 11. Il processo (in corso ormai da due mesi ad Agrigento) per la ferocia faldia mafiosa culminata nell'assassinio in una corsia di ospedale dell'albergoiere Candido Ciuni (Palermo, ottobre '70) ha da oggi un nuovo imputato, il diciassettenne Giuseppe Di Pasquale, contro il quale si procede per favoreggiamento. Secondo il capo di accusa, costui come primo difensore della vedova Ciuni, dapprima aveva cercato di convincere la donna a non conoscere e meno che mai ad accusare gli assassini del marito, e poi le aveva promesso di costituirsi parte civile nei confronti dei mafiosi, ben guardandosi poi dal farlo.

Di Pasquale, all'epoca della vicenda Ciuni era dirigente del PRL, partito che ne discute frettolosamente l'espul-

sione in seguito al caso, doveva essere per questo processo stamane dalla prima sessione del tribunale palermitano. Ma il giudice, concordando con la Corte d'Assisi di Agrigento, gli ha concesso il rinvio. Il rinvio lo stretto rapporto tra le due vicende e la connessione dei due processi, rilevando nella motivazione del provvedimento che il Di Pasquale agì con l'intento di proteggere gli autori del delitto Ciuni.

Il che fornisce una spiegazione dell'ostinato tentativo portato avanti stamane dai suoi difensori, per impedire la connessione e quindi il trasferimento del processo all'assise agrigentina. Fra i testimoni, a carico del Di Pasquale sono la vedova Ciuni, implacabile accusatrice degli assassini del marito; ed il nostro redattore Giorgio Fracese frettolosamente l'espul-

Vicepresidente sotto inchiesta a Genova

Scolaro per punizione seduto sul calorifero

Genova, 11. Costretto per punizione dal vicepreside a stare dieci minuti seduto su un termosifone, Domenico D'Amico — un ragazzo di 17 anni che frequenta la seconda dell'Istituto nautico « Galileo Galilei » — è stato ricoverato in ospedale con una prognosi di 15 giorni per ustioni alle natiche.

L'inadatto episodio, sul quale stanno indagando i carabinieri, è successo questa mattina, nell'istituto, durante l'intervallo: D'Amico e altri due suoi amici stavano facendo un po' di saccato. Un professore ha visto e ha voluto che lo sedessero in un'aula dove c'era il

vicepreside, il prof. Raffaele Cassia, di 33 anni. Il professore, che insegna matematica, ha fatto loro una ramanzina e ha poi rimandato in classe uno dei tre mentre ha ordinato a Domenico D'Amico di sedere sul termosifone e all'altro ragazzo di mettersi con le spalle rivolte al termosifone. Dopo dieci minuti li ha rispediti in aula.

Domenico D'Amico subito non ha accusato malizioso. Ha fatto un'altra ora di lezione ed è andato a casa. Nel primo pomeriggio si è però sentito male ed è ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale San Martino dove i sanitari l'hanno ricoverato.

« Voleva che mi denudassi »

Accuse di una ragazza al giudice del « melone »

Torino, 11. Una ragazza di 17 anni, Grazia Sorrentino, sposata e madre di un bambino, in carcere sotto l'accusa di concorso in rapina, ha lanciato nei confronti di un sostituto procuratore della Repubblica torinese, il dott. Giovanni Modesto Ponzio, la grave accusa di averla fatta spogliare completamente, aggredendola durante una visita medica. Il dr. Ponzio è noto per aver fatto rinchiodare in carcere — più del necessario — i sette ragazzi di Alessandria responsabili di aver rubato un melone e per aver ordinato la detenzione di una zingara che non aveva che 13 anni.

I fatti, sui quali è in corso una inchiesta, sono avvenuti ieri sera nella sezione femminile delle carceri « Nuove » di Torino. La Sorrentino ha raccontato che il dott. Ponzio, accompagnato da un perito sanitario da una assistente sociale e da una religiosa, l'aveva convocata per sottoporla a visita medica. La ragazza si è tolta con impaccio i primi indumenti rinchiodando in reggiseno e mutandine. Il magistrato, irritato, ha ordinato che si denudasse completamente e di fronte alle sue resistenze le si è avvicinato strappandole di dosso ciò che restava. La giovane ha reagito e il magistrato è caduto a terra. Lo avvocato della Sorrentino ha denunciato il fatto e la Procura ha ora aperto una inchiesta.

Dalla nostra redazione

Palermo, 11. Tanti, troppi elementi dell'agguato mortale nella tarda serata di ieri all'ex maresciallo di PS in pensione, Angelo Sorino, 64 anni (quattro figli) nella borgata palermitana di Resautana, richiamano alla memoria il più classico repertorio dei delitti di mafia: e che questa sia la matrice del delitto, non c'è dubbio neanche per gli inquirenti, per cui della Mobile che stamane ha parlato schiettamente, ai giornalisti, di una classica « vendetta mafiosa ».

I richiami e le analogie che si rievano dalla impressionante sequenza di eventi — seguito al passo dalla moglie e da una figlia della vittima, affacciato al balcone — sono molti: innanzitutto la tecnica dell'agguato, compiuta con la complicità delle ombre della sera da un killer sceso da una auto rubata (una « 500 » ritrovata poi a meno di un chilometro dalla casa del maresciallo, il cui indirizzo era stato fornito dall'autopsia condotta questa sera, sulla salma, dai periti della Medicina legale; infine, e soprattutto, questa estrema decisione e freddezza « da professionista » esperto e sperimentato, che fa pensare ad un delitto su commissione.

Il commando era formato da due uomini — uno che ha sparato, l'altro alla guida dell'auto. Poi, per cambiar macchina sulla strada che si snoda verso l'aeroporto di Punta Raisi, a pochi minuti dal crimine, doveva esserci, dietro, una organizzazione efficiente, decisa ad uccidere ed a far perdere ogni traccia.

Ma, oltre alle intenzioni fornite dalla nera evidenza dei fatti, ce ne sono anche di questa curiosità e allarme nel meccanismo di questo delitto accaduto nel bel mezzo del giardino che fanno pensare alla ultima ondata di speculazione sulle aree palermitane, a poche centinaia di metri da località che costituiscono lo scenario di una sfilza di sequestri, uccisioni ed agguati attorno a cui si snodava la cronaca criminale di questi anni. A cadere sotto i proiettili è stato, questa volta, un poliziotto che questo mestiere faceva da 34 anni, da quando — compiuto il corso sottufficiale della scuola di Caserta — fu assegnato alla polizia giudiziaria della borgata, dove aveva prestato servizio fino alla soglia della pensione.

E da questo mestiere, Angelo Sorino non si era potuto staccare: vi aveva avviato un figlio, il dottor Giuseppe Sorino, 43 anni, dirigente della « squadra politica » di Caltanissetta. Egli stesso, dopo la pensione, aveva ottenuto una « rafferma » di sei mesi. Per la questura resta un « collega »: anzi — si sono lasciati scappare questa notte alcuni inquirenti — era un vero e proprio « archivio ambulante » sulla mafia di borgata; una affermazione, questa, che porta dritto ad una ipotesi: che il delitto, in questo caso, cioè, rotti gli equilibri che si reggevano sulla carica « ufficiale » detenuta dal Sorino fino allo scorso gennaio, il suo ruolo di super-informatore abbia cominciato a scottare.

Vincenzo Vasta

Una prima risposta alle accuse mosse al procuratore generale romano

Oggi la Cassazione discute sul caso Coppola-Mangano

Unificazione delle due indagini o stralcio per quel che riguarda la posizione di Spagnuolo? - L'atteggiamento del Consiglio superiore della magistratura - Altri 35 avvisi per lo scandalo ANAS: 317 le persone coinvolte

Oggi la Cassazione deve decidere in quale città inviare l'indagine che riunisce le accuse mosse al procuratore generale Spagnuolo e la denuncia per calunnia presentata dall'alto magistrato contro i suoi accusatori.

Come è noto, infatti, quando un procedimento vede come indiziato come parte lesa un magistrato, per l'articolo 60 del codice di procedura penale, deve essere rimesso ad una autorità giudiziaria diversa da quella della città presso cui egli presta servizio.

Domani mattina quindi il procuratore generale della Cassazione dovrebbe pronunciarsi sull'intera vicenda e fare le sue richieste che sostanzialmente possono così essere riassunte: o blocco di tutta la vicenda Coppola-Mangano, comprese le indagini sulle bobine mafiose e sulla presunta scomparsa da quei nastri di « nomi scottanti »; o stralcio della posizione del procuratore generale Spagnuolo. In quest'ultimo caso, l'indagine principale (che è nata dall'attentato al questore Mangano ma che non si è allargata alla penetrazione mafiosa in alcuni uffici pubblici e ai rapporti tra il boss mafioso Coppola e alcuni alti personaggi della amministrazione statale) andrebbe avviata in tal senso sarebbe stata avanzata una richiesta da parte dei difensori di Coppola i quali vogliono che l'inchiesta resti a Roma.

È evidente che nel caso di un rinvio di tutti gli atti ad altro magistrato l'inchiesta delicatissima subirà una battuta

d'arresto che potrebbe anche trasformarsi (visti i precedenti) in un rinvio sine die. L'indagine è esclusa anzi che da più parti era proprio questo il risultato che si voleva ottenere: è importante proprio perché dovrebbe essere sollecitata con fiducia nella giustizia, che non si faccia il gioco di questi personaggi.

D'altra parte è altrettanto necessario che in brevissimo tempo la magistratura dica se le accuse al procuratore generale Spagnuolo hanno qualche fondamento, sono provate o si tratta di calunnie.

La carica che il dottor Spagnuolo e le polemiche che intorno al suo nome si sono accese sono tali che è parso chiaro e definitiva deve arrivare subito. Lo stesso consiglio superiore della magistratura, l'altra sera a tarda ora ha assunto un atteggiamento altrettanto sollecitato: un rapido esame della vicenda si è riservato di prendere le opportune iniziative. Iniziative, tuttavia, che dovrebbero essere sollecitate, richieste o dal ministro di Grazia e Giustizia o dal procuratore generale della Cassazione.

Dall'atteggiamento del Consiglio superiore sembra trasparire una giusta preoccupazione: di non creare un unico polverone che rischi di mettere sotto accusa tutti gli uffici giudiziari, tutti i magistrati di questo o quell'ufficio. Le accuse generiche e sommarie nuocciono alla chiarezza e non sono utili a fare giustizia. Se sono responsabilità personali le esse devono essere accertate e punite con rigore ma senza coinvolgere chi non ha nulla a che fare con questi comportamenti illeciti.



Un uomo di 30 anni dopo aver ucciso quattro persone, si è suicidato. La polizia ritiene che questo nuovo spaventoso crimine americano, abbia avuto all'inizio il carattere di una sistematica soppressione di potenziali testimoni in relazione all'inchiesta per un ingente traffico di droga.

Ronald Hoffeecker — questo il nome dell'uomo che ha compiuto la strage prima di uccidersi — ha sparato anche contro due donne che si trovavano nella sua auto durante

Trentenne nel Delaware

Uccide i testimoni prima del processo per droga in USA

L'omicida si è quindi tolto la vita - Fra le vittime, la sua compagna di diciannove anni

La fuga subito dopo la strage: l'amica Barbara Johnson, di 19 anni, che è morta ed un'altra donna che aveva preso in ostaggio e che è rimasta ferita. Precedentemente altre tre persone (appunto i testimoni) erano state uccise in tre case diverse di Dover e Camden nel Delaware. Hoffeecker era stato condannato nel 1971 per spaccio di droga

Nella foto: il corpo di una delle vittime — quello di Barbara Johnson — mentre viene trasportato all'obitorio.

Sei arresti in un negozio a Napoli

Mafiosi riuniti per « affari » sorpresi dai carabinieri

I legami tra i clan napoletani e siciliani - Personaggi legati al contrabbando delle sigarette e al traffico di droga - Indagini per una lunga serie di omicidi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. L'irruzione dei carabinieri in un negozio di elettrodomestici nella zona della ferrovia ha posto fine ad un convegno di gregari ed intermedietari tra la « camorra » napoletana e la « nuova mafia ».

Sei personaggi — alcuni dei quali molto noti nel mondo della malavita organizzata della napoletana — sono stati arrestati e denunciati per associazione a delinquere a sfondo mafioso. Sono stati, infatti, sequestrati documenti vari che comprovano collegamenti con organizzazioni mafiose della Calabria e della Sicilia, specializzate nel traffico di stupefacenti e di sigarette.

Acanfora, di 37 anni (proprietario del negozio), Francesco Raia, di 40 anni; Antonio Giaccio, di 32 anni conosciuto come « Scialo »; Luigi Pirelli, di 42 anni, noto come « Gignio l'acquaiolo » tutti napoletani e due calabresi: Pietro Pantano, di 32 anni, da San Nicolò in provincia di Catanzaro e Domenico Falletti, di 47 anni, da Rosarno.

G. M.

TARANTO

Morta la donna aggredita in casa

TARANTO, 11. È morta stamane, nell'ospedale civile della « Santissima Annunziata », la cinquantatreenne Lucia Verde, che lunedì mattina era stata aggredita e percossa brutalmente da un uomo nella sua abitazione. Il responsabile Giuseppe Fragomeni di 38 anni, interrogato lo stesso giorno dal magistrato, ammise di aver ucciso anche l'ottantenne Vita Maria Greco, strangolata con il filo del telefono, il 12 luglio dello scorso anno nella abitazione della figlia.

P. 9.

La riunione della Commissione Centrale di Controllo

Rafforzamento del carattere di massa e di lotta del PCI

La relazione del compagno Colombi - La validità della proposta del compromesso storico trova fondamento nelle condizioni specifiche del nostro paese. Respingerla significherebbe la campagna anticomunista e antisovietica - Mobilitazione per il tesseramento - Il dibattito

Si è tenuta l'8 gennaio la riunione plenaria della Commissione Centrale di Controllo sul tema: «Il contributo della CFC al rafforzamento del carattere di massa e di lotta del Partito».

Il compagno Colombi, nella sua relazione, ha sottolineato innanzitutto come di fronte alla crescita del partito e alle sue accresciute responsabilità, fra i partiti politici, si sempre maggior rilievo il contributo della CFC volto al suo rafforzamento politico ed organizzativo, all'elevamento dei valori ideologici, morali e culturali, alla accentuazione dei suoi caratteri di massa e di lotta.

Colombi ha richiamato l'attenzione sulla esigenza, al cui soddisfacimento devono concorrere la CFC, di svolgere una ampia e permanente attività di carattere educativo, di fronte alla loro sistematica opera di contraffazione. Esistono in Italia le condizioni per far uscire il nostro paese dalle crisi, dal travaglio e che è espressione dell'acuirsi delle contraddizioni del sistema, anche al livello internazionale, attraverso un ampio processo di rinnovamento politico, sociale ed economico. Ma per ciò occorre il più largo schieramento di forze democratiche, ed in questo risiede la validità della proposta di un nucleo di compromesso storico che comprenda tutte le forze popolari - la comunista, la socialista, la cattolica e unica tutti i lavoratori. Questa proposta trova il suo fondamento nelle specifiche condizioni del nostro paese, nell'ampia convergenza di forze democratiche ed antifasciste, nel processo in atto di unità sindacale, e comporta l'adesione convinta del partito di fronte a questa proposta essenziale di ogni trasformazione democratica e socialista.

La politica di unità democratica e antifascista dimostra la sua validità anche in presenza degli sviluppi assunti dalle indagini sulla trama nera e sulle organizzazioni terroristiche di fronte alla proposta di un nucleo di compromesso storico che comprenda tutte le forze popolari - la comunista, la socialista, la cattolica e unica tutti i lavoratori. Questa proposta trova il suo fondamento nelle specifiche condizioni del nostro paese, nell'ampia convergenza di forze democratiche ed antifasciste, nel processo in atto di unità sindacale, e comporta l'adesione convinta del partito di fronte a questa proposta essenziale di ogni trasformazione democratica e socialista.

Occorre vigilanza, unità e capacità di lotta contro le violenze, le provocazioni ed il terrorismo fascista.

Il compagno Colombi ha messo in evidenza come la nostra lotta per la democrazia e le riforme si è sempre più saldamente collegata al contesto internazionale nel quale si svolge la lotta per la pace: alla funzione svolta dall'URSS per la distensione, all'impegno di coesistenza, al carattere dell'imperialismo che non ha mutato la sua natura anche se non può più fare quello che vuole, alla sua capacità di denigrazione dell'URSS e del nostro partito, per la sua amicizia e solidarietà con il popolo sovietico, sono dirette contro i nostri interessi, la distensione e contro l'aumento della influenza del nostro partito. Il fatto che esso abbia espresso giudizi critici su alcuni aspetti della realtà sovietica non va venire meno la sua solidarietà ed amicizia con il Paese del socialismo che ha realizzato immensi progressi in tutti i campi. Dobbiamo al meglio conoscere la realtà sovietica e rispondere con sempre maggior vigore alla campagna anticomunista e antisovietica che si sviluppa sul terreno ideale e politico, per colpire il partito da destra e da sinistra.

In questo contesto acquista sempre maggiore importanza lo sviluppo dell'attività educativa - attraverso la rete delle scuole di partito e i corsi di base a livello di sezione - che nel declino del versario della morte di Togliatti acquisterà un più ampio rilievo, ed alla quale gli organi di controllo sono chiamati a collaborare come per lo sviluppo della battaglia culturale e politica che vede sempre più impegnati gli intellettuali comunisti.

Il compagno Colombi ha infine sottolineato gli aspetti positivi della crescita organizzativa e politica del Partito e ha chiamato gli organismi di controllo a sviluppare ulteriormente le iniziative per collaborare alla mobilitazione di tutto il partito nella attività di tesseramento e reclutamento, specialmente fra le donne, i giovani, le donne operaie. Di passo con i risultati ottenuti nel reclutamento fra la classe operaia occorre un costante impegno per sviluppare il quadro operativo, elevare il livello politico e la combattività dell'operaio comunista, aumentare il peso politico e la forza organizzativa dei comunisti nella fabbrica.

Un ufficiale superiore dell'esercito accusato di associazione sovversiva

Rosa dei venti: avviso di reato per il tenente colonnello Spiazzi

Il militare presta servizio nella caserma di Montorio Veronese - Rinviato il suo interrogatorio - Ascoltato invece ancora una volta il missino De Marchi - Riserbo sul viaggio compiuto a Padova dal magistrato che conduce l'inchiesta sull'attentato di via Fatebenefratelli a Milano



SPASSKIJ TORNA A BATTERSI Boris Spasskij, il geniale campione di scacchi sovietico ex detentore del titolo mondiale, è giunto a San Juan di Portorico per disputare i quarti di finale del torneo mondiale. Si supererà l'ardua prova, il campione sovietico avrà fatto un altro passo avanti per ritrovarsi di fronte all'attuale detentore del titolo Fisher. Nella foto: il campione sovietico stringe la mano al campione USA Robert Byrne

Una famiglia di profughi cileni ospite del Comune di Campogalliano

MODENA, 11. Accogliendo l'appello lanciato dal comitato provinciale di solidarietà con il Cile, la giunta di Campogalliano ha deciso di ospitare una famiglia di profughi cileni.

Continua l'aumento dei prezzi e l'imboscamento di varie merci

CONFESERCENTI: PREZZI POLITICI PER I GENERI DI PRIMA NECESSITÀ

A colloquio col segretario generale dell'organizzazione, Stelvio Capritti - Il dettaglio ha sostenuto una parte dei maggiori costi dei prodotti imposti dalla produzione e dai grossisti

La spirale dei prezzi continua a salire. Nello scorso novembre, com'è noto, il costo delle merci in generale è cresciuto del 10 per cento. I prezzi al dettaglio, invece, sono aumentati dell'12 per cento.

«Questa è una constatazione che deve essere sottolineata, anche perché, con un prezzo al pubblico di un prodotto, si induce una parte della pubblica opinione a ritenere che i rincari siano dovuti all'«strozzinaggio» dei negozianti e degli ambulanti, che sono l'ultimo anello della catena della distribuzione». Ce lo fa notare l'avv. Stelvio Capritti, segretario generale della Confesercenti.

«La verità - aggiunge - è che nonostante la incessante lievitazione dei costi di gestione e dei prezzi all'ingrosso, i dettaglianti sono riusciti a contenere con molta fatica il rincaro della vita. Ora però occorre porre una domanda: come potranno i negozianti continuare a sostenere il peso degli aumenti che ricade oggi in buona parte sulle loro spalle? Come sarà possibile gestire i negozi in modo da ottenere una giusta remunerazione del lavoro dei dettaglianti se i prezzi aumenteranno ancora?».

Al riguardo Capritti fa alcuni esempi significativi. L'olio sovrappeso ormai da settimane si vende a 22 mila lire al quintale. A Perugia e in altri mercati italiani la farina per la panificazione ha raggiunto quotazioni oscillanti sulle 14-15 mila lire al quintale. E' evidente, pertanto, che con i vecchi prezzi, i forni non possono più lavorare. Occorre quindi un riesame serio della questione, che comprenda tutte

postali pensionisti

L'inflazione e il 74%

Desidererei sapere se nel decennio che abbiamo massimali è incluso anche il contributo INPS. In altre parole rimane sempre in vigore il sistema di calcolo della pensione applicata corrispondente a una paga effettiva superiore, con vantaggio per l'operaio sul calcolo della pensione? Non le sarebbe giusto anticipare l'aliquota del 180% almeno di un anno?

«Ti precisiamo che l'abolizione del massimale si riferisce ai contributi dovuti alla cassa unica per gli esecutori famari i quali competono solo al datore di lavoro e che, pertanto, la stessa non ha niente e che vedere con l'INPS. Non le rimane sempre commisurata alla effettiva retribuzione percepita ed il cui importo è parte a carico del datore e parte a carico del lavoratore».

Fra qualche mese (forse) avrai una prima comunicazione

«E' mai possibile che un anno non è sufficiente per chiedere una domanda di pensione?»

«Nel novembre del 1972 avevo compiuto il 60. anno di età, presentai all'INPS di Napoli domanda per la pensione di vecchiaia. Fino ad oggi non ho avuto ancora alcuna risposta. Desidererei sapere se devo attendere ancora molto tempo».

I calcoli per rivalutare le pensioni

Sono titolare di pensione per invalidità con decorrenza 1956. Desidererei sapere se in base alla legge n. 483 che ha rivalutato le pensioni liquidate anteriormente al 1. maggio 1968 con il sistema concesso, tutte le pensioni dei lavoratori dipendenti sono state rivalutate nella misura del 50 per cento al 30 per cento della pensione di concessione. Ciò in quanto mi consta che per le pensioni d'importo più elevato si è già provveduto alla rivalutazione.

Arrestati per il duplice omicidio bianco

Il titolare dell'impresa e il direttore dei lavori del cantiere sulla strada Pignone-Castellana ove nei giorni scorsi si sono verificati due omicidi edili mentre un altro è ricoverato al Policlinico di Bari, sono stati tratti in arresto. Gli arrestati sono Mario Tinelli di 38 anni e Andrea Monti di 56 anni. L'accusa è di duplice omicidio colposo e di lesioni colpose.

mondo visione

Omaggio a De Sica

Si è conclusa in questi giorni la lavorazione di *Omaggio a De Sica*, uno special televisivo in onore di uno tra i più importanti autori cinematografici italiani, giunto alla soglia del suo settantatreesimo compleanno. Il servizio comprenderà le testimonianze di numerosi personaggi del mondo dello spettacolo, tra i quali Mariangela Melato, Nino Manfredi, Mario Camerini, Vittorio Gassman, Cesare Zavattini, Alberto Sordi, Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Sofia Loren, Marcello Mastroianni, Monica Vitti, Luchino Visconti, Enrico Maria Salerno e Luigi Comencini.

Il programma vede De Sica oggi in alcuni momenti della vita quotidiana e durante il lavoro: il regista rievcherà, inoltre, attraverso una serie di racconti e aneddoti, le principali tappe della sua carriera, dalla lunga esperienza come attore brillante al momento magico dietro la macchina da presa. Nel servizio, realizzato da Peter Dragadze, sono state inserite alcune immagini dei film più famosi interpretati o diretti da Vittorio De Sica.

Dall'Italia

Ballo liscio per la Cinquetti — La popolare cantante veronese Gigliola Cinquetti, vincitrice di «Canzonissima '73», tornerà presto in TV quale protagonista di uno show di Terzoli e Valme dedicato al recente revival del cosiddetto ballo liscio. La trasmissione, alla quale parteciperanno Carlo Chiuffré e il «Duo di Paderna», sarà diretta da Vito Molinari e a Gino Brunetti spetterà il compito di affiancare la Cinquetti nel presentare lo spettacolo.

In allestimento «Canzonissima '74» — Canzonissima ci ha lasciato da appena una settimana e già i funzionari della RAI-TV stanno pensando alla prossima edizione della gara canora di Capodanno. E, infatti, sembra già sicuro che sarà Maria Rosaria Omaggio (che già quest'anno ha presentato la rubrica *Canzonissima anteprima*) l'animatrice della prossima edizione della popolare trasmissione, accanto al solito Pippo Baudo.

Vanoni in TV — A partire da sabato 19 gennaio, il varietà *Formula 2* condotto da Alighiero Noschese e Loretta Goggi cederà il passo ad uno special dedicato alla cantante Ornella Vanoni. Si tratta di uno spettacolo registrato dal vivo alcuni mesi fa al Teatro Olimpico di Roma: un vero e proprio recital che si intitola *Non è facile*, nel corso del quale la brava cantante eseguirà i brani più noti del suo vasto repertorio.

Diagnosi per Leroy — Il «Leonardo» televisivo, Philippe Leroy farà ritorno sui teleschermi nei panni di un valente chirurgo, interprete di una serie di sceneggiati televisivi che avrà per titolo *Diagnosi*. La regia e la sceneggiatura dei sei episodi previsti per *Diagnosi* saranno firmate da Mario Chiaino.

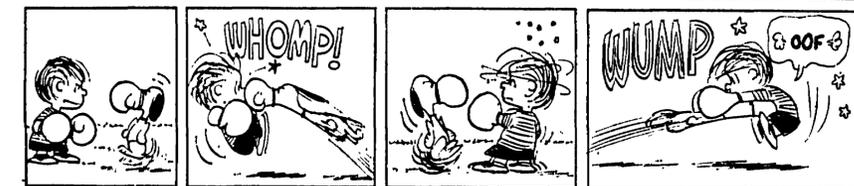
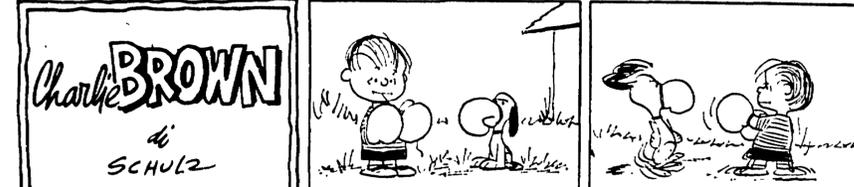
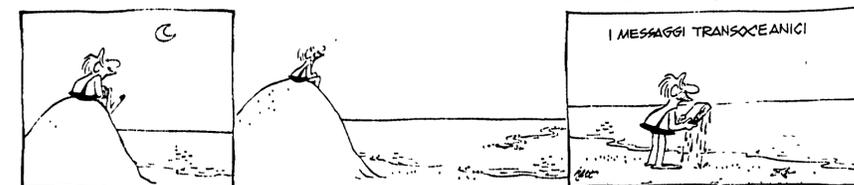
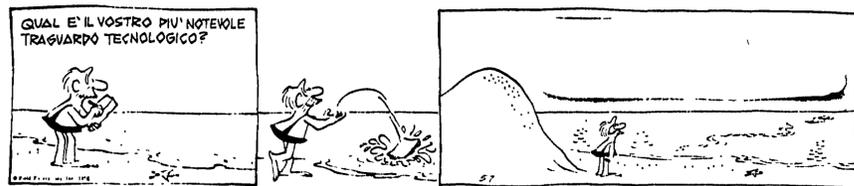
Place Stasera — Il nuovo ciclo del settimanale d'attualità curato da Mimmo Scanzano, *Stasera*, secondo un'indagine del «servizio opinioni» della RAI-TV ha suscitato notevoli consensi da parte di numerosi telespettatori interpellati telefonicamente.

Dall'estero

Lollobrigida presentatrice USA — Nei prossimi giorni, Gina Lollobrigida apparirà in televisione negli USA quale presentatrice di una popolare trasmissione che si intitola *Famous host stories* («Storie di ospiti famosi»); il programma è prodotto dalla ABC e risulta essere uno tra i più seguiti dai telespettatori statunitensi.



Vittorio De Sica



filatelia

I cinquant'anni dell'Unità — Il 12 febbraio del 1924 uscì il primo numero dell'Unità «quotidiano degli operai e dei contadini»; la prima copia del giornale fu offerta a Felice Platone — redattore con Ottavio Pastore e Giuseppe Amoretti per i comunisti, mentre Girolamo Li Causi rappresentava i terzinternazionalisti — che quel giorno compiva i 25 anni.

Il 50° anniversario dell'Unità sarà ricordato anche filatelicamente. Nei giorni 10, 11 e 12 febbraio, presso la sede milanese del giornale (Viale Fulvio Testi, 75 — 20162 Milano) funzionerà un servizio postale distaccato dotato di un bollo speciale. Si stanno anche allestendo buste e cartoline ricordo.

Appena possibile indicherò prezzi e modalità di prenotazione di questi documenti. La notizia penso farà piacere ai compagni (fra i quali Aldo Giolletti di Imola) che avevano avanzato proposte per la celebrazione filatelica del cinquantenario dell'Unità.

Gomma sintetica — L'Amministrazione postale italiana ha comunicato che, data la difficoltà di reperire sul mercato internazionale i quantitativi di gomma arabica necessari per la gommatura dei francobolli, per tale operazione si ricorrerà all'uso di adesivi sintetici. A tale proposito l'Amministrazione postale precisa che sa-

ranno impiegati solo adesivi riconosciuti innocui dalle autorità sanitarie.

Offerte Bolaffi — Al n. 22-1973 di *Il Collezionista Italia filatelica* è accluso il fascicolo della 5° vendita Ambassador della ditta Alberto Bolaffi (Via Roma 101 — 10123 Torino). L'offerta si imperna sui francobolli di una prima scelta — ma comprende anche francobolli di qualità superiore (qualità Bolaffi) e francobolli con lievi difetti (qualità Jolly). La presenza di esemplari di diversa qualità di un medesimo francobollo consente al collezionista interessanti confronti di prezzo.

Oltre ai francobolli dei «paesi italiani» nell'offerta sono inclusi oltre cento lotti di francobolli medi e rari di paesi d'Europa e d'oltremare.

I prezzi sono quelli del catalogo Bo-

laffi per i francobolli di qualità superiore; a prezzi notevolmente più bassi sono offerti i francobolli di qualità corrente. Piuttosto elevati i prezzi per i francobolli di qualità Jolly, ma si deve tener conto che molti di questi francobolli sono venduti con certificato di garanzia. Può sembrare un lusso superfluo accompagnare un francobollo di seconda scelta con un certificato fotografico di garanzia, ma l'esperienza insegna che un gran numero di francobolli falsi o manipolati giunge sul mercato proprio nella veste di seconda scelta, allo scopo di attenuare la vigilanza del potenziale acquirente.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — A Modena (Hotel Real Fini, Largo Garibaldi 24) il 12 e 13 gennaio sarà usato un bollo speciale in occasione della XVII manifestazione filatelico-numismatica. Il 13 gennaio, alle ore 16, una vecchia diligenza trasporterà il corriere postale da San Giuliano Milanese a Melegnano in occasione del I Concorso «Il disegno nel francobollo». Fino al 15 gennaio, presso il padiglione n. 30 del comprensorio fieristico di Milano sarà usato un bollo speciale in occasione del 24 Mercato italiano della pelletteria (MIPEL).

Giorgio Biamino



settimana radio

tv

l'Unità

sabato 12 - venerdì 18 gennaio

De Seta: dal maestro di Pietralata alla vita di San Paolo

Dopo *Diario di un maestro*, Vittorio De Seta non torna — come si pensava ed era stato annunciato — all'attualità televisiva, sia pure narrativa, ma compie un lungo passo all'indietro nella storia, risalendo fino a San Paolo ed inserendosi dunque nel filone storico-divulgativo che è ormai uno dei generi più graditi in RAI.

L'annuncio ufficiale è stato dato nel corso della settimana dallo stesso De Seta, insieme ai suoi collaboratori ed al direttore del settore spettacolo della RAI-TV, dott. Angelo Romano.

Non è ben chiaro, tutto sommato, quale sarà la struttura del nuovo impegno televisivo di De Seta, per il quale tuttavia è prevista una durata di cinque puntate, la coproduzione con la San Paolo Film e, con buona probabilità, la vendita ad enti televisivi stranieri. L'illustrazione di fondo del «canovaccio» narrativo dell'opera, infatti, è stata esposta in modo sommario dallo scrittore Raffaele La Capria che — già collaboratore in *Diario di un maestro* — si è definito in questo caso «assistente spirituale» di De Seta. La Capria ha spiegato che non si intende puntare su una ricostruzione il più possibile verosimile alla realtà storica, giacché questa sarebbe impossibile a causa della frammentarietà delle testimonianze disponibili. Ci si affiderà, dunque, ad una sorta di «intuizione» artistica con l'obiettivo di esprimere in primo luogo la storia di un uomo, pagano, che si converte al cristianesimo e ne diffonde il messaggio in un mondo in piena crisi. Secondo gli autori, in questa conversione ed in questa predicazione vi sarebbero momenti di analogia con la situazione attuale.

Secondo De Seta, il suo lavoro si presta bene alle «straordinarie capacità divulgative della TV». Il regista ha spiegato che è sua intenzione restare a mezza strada fra narrativa e documentario, fondendo insieme i due momenti, così da realizzare una episodica quotidiana della vita di San Paolo che faccia intendere «quanto egli fosse veramente cristiano». Anche egli ha parlato di una «intuizione» che dovrebbe integrare i testi specialistici sull'argomento.

Nemmeno chiara appare la dimensione produttiva del lungo negoziato. Il dirigente della RAI, infatti, ha detto che si tratterà di un «impegno ragguardevole» ma che non si giungerà a fare un *kolossal* (non sarà, cioè, un altro *Mosè* da due miliardi, come quello attualmente in lavorazione alla RAI). In ogni caso, l'impegno sarà rivolto a sviluppare «un modo nuovo di fare programmi» TV.

Nessuna scelta, ancora, nemmeno per gli attori che tuttavia dovrebbero essere tutti italiani. De Seta ha soltanto spiegato che si vuole evitare qualsiasi equivoco divistico e pertanto non ci si affiderà a personaggi troppo noti puntando invece «su bravi attori di livello medio come ce ne sono molti in Italia».



Da domani, pomeriggio domenicale all'insegna del giallo alla «007». La RAI-TV, alla disperata caccia di pubblico con qualsiasi pretesto, riempirà infatti i pomeriggi con una serie americana, «Atenti a quei due», che è stata di gradimento del pubblico televisivo statunitense (che, alla fine fine, resta sempre il modello obbligatorio per quello italiano). Il programma si regge su due professionisti di qualità, Tony Curtis e l'inglese Roger Moore (che è infatti l'ultimo 007 cinematografico). Sembra che non mancherà anche un contorno di belle ragazze NELLA FOTO: a sinistra, Tony Curtis e, a destra, Roger Moore



La TV insiste nel proporre modelli di comportamento familiare

Un gioco per famiglie

La famiglia sembra essere la grande privilegiata della cosiddetta nuova programmazione televisiva, quella che, dopo le recenti restrizioni governative, dovrebbe riempire il tempo libero degli italiani e sostituirsi alle domeniche forzatamente casalinghe.

La rubrica *Tutti libri* si arricchisce di pagine letterarie sceneggiate, quella di *Ore 20* spiega per benino a tutti i componenti di un nucleo familiare i vari problemi che li assillano, la *TV dei ragazzi*, completa la sua programmazione in vista di genitori e zii davanti al televisore. In questo contesto ci sembra individuata la collocazione di un nuovo programma *Parliamo tanto di loro* a cura di Rispoli, per il momento previsto in sei puntate e che ha come protagonisti genitori e figli.

In onda la domenica dalle 14 alle 15, a partire da domani 13 gennaio, *Parliamo tanto di loro*, si avvale di due esperienze precedenti, curate sempre dallo stesso Rispoli: *Il gioco dei mestieri* e *Ma che tipo è*. Nella prima, il programma si avvaleva del meccanismo tipico di un gioco semplice e popolare come *Il gioco del'oca* per far passare, attraverso il gioco, alcune informazioni forse utili (come si ripara un cassetto, come si cura una pianta, come si aggiusta un rubinetto). Nella seconda, *Ma che tipo è* il tentativo era quello di analizzare sempre attraverso il gioco, dei comportamenti umani.

Secondo noi, nei primi due esempi, non si andava più in là delle intenzioni. Nel *gioco dei mestieri*, a parte il fatto non trascurabile, che si trattava di una trasmissione, nel suo genere, ben fatta, la gara prevaleva sulla informazione e protagonisti del gioco e spettatori erano più coinvolti di chi arriva prima che dal come usare un utensile.

Nel secondo caso, *Ma che tipo è*, se escludiamo l'episodio riguardante

il condizionamento di uno strumento considerato ufficiale come la TV anche quando da una notizia falsa (ma in quel caso si trattava soltanto di un Manzoni nato a Napoli) il ciclo di trasmissioni non è riuscito ad essere convincente.

Questo nuovo ciclo dovrebbe, per così dire, cercare di unificare i pregi dei due precedenti e, naturalmente, eliminarne i difetti.

Senza avere grandi pretese — ci dice Rispoli — il ciclo vuole essere un intrattenimento che fa pensare e magari discutere; un modo di divertirsi con argomenti interessanti e che ci riguardano da vicino. Bambini e

muterà ad ogni trasmissione e cambierà anche l'età dei bambini. Sei anni, la prima puntata, sette la seconda; otto la terza; nove la quarta; dieci la quinta e la sesta. Ogni puntata prevede anche un intermezzo su due temi fissi: pediatrico e psicologico. Si chiederà ai genitori quale sia il loro comportamento in caso di incidenti, prendendo i più comuni come ustioni, ferite, cadute, ecc. Un pediatra mischiato tra il pubblico darà il suo parere su rimedi ed operazioni di pronto soccorso immediato.

Il secondo tema, psicologico, avrà anch'esso il suo esperto il quale però non sarà in studio. Il suo contributo, è limitato a tre schemi di comportamento da sottoporre ai genitori, di cui uno completamente sbagliato. Un esempio. Il bambino non vuole mai andare a dormire la sera: cosa fare? Strillare il bambino e lasciarlo al buio magari con la porta chiusa a chiave, oppure cercare di convincerlo, e come? Esclusa quindi la soluzione autoritaria, le risposte esatte rimarranno due, per non cadere nel pericolo — spiega ancora Rispoli — di dare un'unica risposta che risulterebbe altrettanto autoritaria, lasciando dunque il modello di comportamento alla discussione dei singoli casi e quindi dei singoli telespettatori che non si potranno appoggiare alla verità televisiva troppo spesso considerata tale perché proveniente da uno strumento che a molti può apparire «ufficiale» e quindi infallibile.

Il ciclo di trasmissioni — conclude Rispoli — non vuole insegnare nulla: vorrebbe solo porre il problema che il rapporto tra figli e genitori nel nostro tempo, nel nostro mondo è complesso e articolato, ha molte facce, non può essere racchiuso in schemi rigidi o tradizionali. Se sarà riuscito a dare questo concetto di complessità il ciclo, credo, non sarà stato inutile.

Marisa Trombetta

questa settimana

Esistono alcuni programmi che la RAI-TV manda in onda e, contemporaneamente, sopprime: sappiamo ormai da tempo che i programmatori organizzano gli orari di trasmissione e le alternative anche in funzione di questi silenzi assordanti. Ad una di queste operazioni si procederà, appunto, lunedì. Per quella sera, sul secondo canale, in apertura di serata, è programmato l'inizio di una inchiesta di Raniero La Valle: L'America che cerca. Sull'altro canale, in alternativa, è programmato il capolavoro di Charlie Chaplin. Tempi moderni.

Quanti telespettatori sceglieranno l'inchiesta, rinunciando al film? La risposta è addirittura ovvia: ma la si può trarre, se si vuole, anche dagli indici di ascolto degli scorsi mesi. I programmi che sono andati in onda nella collocazione cui è destinata l'inchiesta di La Valle hanno raramente ottenuto più di un milione di telespettatori: spesso meno. In alternativa, ad esempio, i programmi trasmessi in quella collocazione hanno registrato gli indici di ascolto più bassi, in assoluto, se si eccettuano i balletti.

Ora, c'è da chiedersi, perché i programmatori hanno deciso di emarginare in questo modo questo programma? Forse l'autore dà scarsa fiducia? Al contrario: La Valle è quasi sempre riuscito ad offrirci — persino in periodi neri come la prima stagione di Stasera, nell'era andreottiana — servizi interessanti, acuti, utili (basti ricordare le corrispondenze dal Vietnam o da Israele). Allora forse il tema dell'inchiesta è talmente particolare da poter interessare soltanto una parte ristretta di pubblico? Non ci pare proprio: se è vero che, come annuncia il Radiocorriere, questo programma in-

tende condurre una analisi dell'attuale società americana «osservata concretamente in riferimento alle istituzioni sociali: ospedali, scuole, esercito, come introdotto ad un discorso sul "modello" statunitense». Dunque, il natinente, un'analisi concreta, che par le delle cose e documenta i fatti (e la prima puntata sarà tutta ambientata nel pronto soccorso di un ospedale, dove arrivano «casti» tipici, rivelatori delle contraddizioni interne e dei «ma-li» del «sistema»), in rapporto alla situazione esistente nel paese che in questo dopoguerra ha rappresentato il punto di riferimento della «civiltà occidentale», cioè di tutti i paesi capitalistici europei e non europei, compresa l'Italia. In questi giorni si parla tanto di «modello di sviluppo»: dunque, una simile inchiesta potrebbe essere addirittura considerata una specie di cacio sui maccheroni.

Ma i programmatori televisivi, i maccheroni li vogliono senza cacio: e l'unica spiegazione della emarginazione di questo programma la si può trovare proprio nel fatto che, nel panorama di una produzione che si fonda sugli «equilibri» mistificanti e tende a risolvere in un fumé ininterrotto di chiacchiere un'analisi concreta e ragionata, condolta con spirito autenticamente critico a ridosso dei fatti e in rapporto ai reali interessi degli strati più larghi dei telespettatori, può rappresentare un pericolo (dal punto di vista dei «mandanti» della TV, naturalmente). E così, si trova il modo, attraverso gli schemi e i meccanismi della programmazione, di «digerire» (trasmettendola e, insieme, sopprimendola) il rospe.

Giovanni Cesaro

sabato 12

TV nazionale

- 12.30 Sapere
Replica della quinta puntata di «Aspetti di vita americana».
- 12.55 Oggi le comiche
- 13.00 Telegiornale
- 14.00 Scuola aperta
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Le fiabe dell'albero
Programma per i più piccoli.
- 17.35 La TV dei ragazzi
«Il Dirodorlando».

TV secondo

- 17.30 Sport
In Eurovisione da Avoriaz. Interventi: telecronaca diretta da Luciano Riccio e il coro: 12.10; La Coppa del Mondo di sci: 12.10.
- 18.30 Dribbling
Under 20
- 19.30 Emil Ghilès
Interpreti: Ludwig Van Beethoven
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Programmi sperimentali per la TV
«Woyzek»
Interpreti: Mario Piovani, Francesca Benedetti, Pierluigi Pagano, Lamberto Fornara, Regia di Giancarlo Cobelli.

Radio 1°

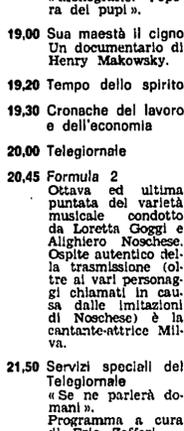
GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Il concerto di Mozart; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,09: Linea aperta; 14,50: Santa Messa; 15,15: Salve ragazzi; 15,55: Napoli Rivisitato; 16,20: Intervalle musicali; 17,15: Il circolo dei lettori; 17,25: Diadi caldi; 17,30: Grati; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jokes; 15,10: Vetrina di Miti Parada; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Palcoscenico musicale con Milva; 17,25: Bato quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,40: Jazz Concerto del 4. Festival internazionale del jazz di Bologna; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Libri stasera; 21,40: Concerto; 22,10: «L'uomo che ride» di V. Hugo.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni; 10,35: Bato quattro; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Nini Rosso alla tromba; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Grandi interpretazioni vocali; 17,30: Speciale GR; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Omaggio a una voce: Maria Callas; 22: La Radiocaccia.

Radio 3°

ORE - 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filomusica; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: Igor Stravinsky: la musica da camera; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Il muro del diavolo; Musica di B. Smetana; 17: Intervalle musicali; 17,15: Scatolotto; 17,50: Parliamo di...; 17,55: Il girokethos; 18,45: Tribuna politica; 19,15: Concerto serale; 20,30: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Azzurro Striggio.



Loretta Goggi

domenica 13

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,15 A come agricoltura
- 12,55 Oggi disegni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Parliamo tanto di loro
Prima puntata di un nuovo programma curato da Luciano Rispoli.
- 15,00 Il cavalier Tempesta
Replica della sesta ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo di André Paul Antoine.
- 16,00 Puledrino, il piccolo pulcinella
Programma per i più piccoli.
- 16,30 La TV dei ragazzi
«Disneyland: magia d'estate» - «Battevoli piloti»
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 90° minuto
- 18,00 Prossimamente
- 18,15 Attenti a quei due
«E' stato un piacere conoscerti e picchiarti». Telefilm. Interpreti: Tony Curtis, Roger Moore.
- 19,10 Campionato italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 L'edera
di Grazia Deledda. Sceneggiato televisivo realizzato da Giuseppe Pina. Interpreti: Ugo Pagliaro, Nicoletta Rizzi, Cinzia De Carolis. Prima puntata.
- 21,40 La domenica sportiva
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 14,30 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
- 18,40 Campionato italiano di calcio
- 19,00 Dedicato a Milva
Uno «speciale» curato da Alberto Testa.
- 19,50 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Concerto per Napoli
Prima parte. Presenta Corrado.
- 22,00 Luigi Vanvitelli
Programma a cura di Francesco Carlin.



Milva

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 8,30: Vna nei campi; 9,30: Santa Messa; 10,15: Salve ragazzi; 10,55: Napoli Rivisitato; 11,20: Intervalle musicali; 11,35: Il circolo dei lettori; 12: Diadi caldi; 13,20: Grati; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jokes; 15,10: Vetrina di Miti Parada; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Palcoscenico musicale con Milva; 17,25: Bato quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,40: Jazz Concerto del 4. Festival internazionale del jazz di Bologna; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Libri stasera; 21,40: Concerto; 22,10: «L'uomo che ride» di V. Hugo.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,35: Buongiorno; 8,40: Il giardiniero; 9,35: Gran varietà; 11: Il giocoliere; 12: Antepremiere; 12,15: Canzoni di casa nostra; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonico; 16,30: Domenica sport; 18: Orchestre alla ribalta; 18,35: Concorso canzoni; 19,05: Orchestre alla ribalta; 19,55: Il Mondo dell'opera; 21: La vedova e sempre allora; 21,25: Il diavolo nell'arte e nella letteratura; 22,10: Girakethos.

Radio 3°

ORE - 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Antologia di interpreti; 9,30: Concerto dell'organista J. Sebastian; 11,30: Musica di danza e di scena; 12,20: Numeri operistici; 13: Concerto sinfonico; 14: Galleria del melodramma; 14,20: Concerto del duo pianistico G. Gornini-6; Lorenzi; 15,30: Pirati sull'isola; 17: Musica di J. Rembise; 17,30: S. Sussana; 18,30: Cidi letterari; 18,45: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto alla sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Musica fuori schema.

lunedì 14

TV nazionale

- 12,30 Sapere
Replica della seconda puntata di «Monografi: l'opera dei pupi».
- 12,55 Tuttilibri
- 13,00 Telegiornale
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Pan Tau
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «La grande barriera».
- 18,45 Turno C
- 19,15 Gulpi
«Il signor Rossi cerca moglie». Un cartoon di Bruno Bozzetto.
- 19,45 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,45 Tempi moderni
Film. Regia di Charlie Chaplin. Interpreti: Charlie Chaplin, Paulette Goddard, Henry Bergman, Allan Garcia, Stanley Sanford, Wilfred Lucas.
- 22,15 Prima visione
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,45 Telegiornale sport
19,00 I racconti di padre Brown
Replica del sesto episodio dello sceneggiato televisivo realizzato da Edoardo Anton e interpretato da Renato Rascel.
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 Telegiornale
Servizi speciali del Telegiornale
L'America che cerca. «L'ospedale». Prima puntata di un programma-inchiesta curato da Raniero La Valle.
- 22,00 Stagione Sinfonica TV
«Nel mondo della sinfonia». Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore d'orchestra Zubin Metha.



Charlie Chaplin

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Il concerto di Mozart; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,09: Linea aperta; 14,50: Santa Messa; 15,15: Salve ragazzi; 15,55: Napoli Rivisitato; 16,20: Intervalle musicali; 17,15: Il circolo dei lettori; 17,25: Diadi caldi; 17,30: Grati; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jokes; 15,10: Vetrina di Miti Parada; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Palcoscenico musicale con Milva; 17,25: Bato quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,40: Jazz Concerto del 4. Festival internazionale del jazz di Bologna; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Libri stasera; 21,40: Concerto; 22,10: «L'uomo che ride» di V. Hugo.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni; 10,35: Bato quattro; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Nini Rosso alla tromba; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Grandi interpretazioni vocali; 17,30: Speciale GR; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Omaggio a una voce: Maria Callas; 22: La Radiocaccia.

Radio 3°

ORE - 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filomusica; 9,30: Ethnomusicologica; 10: Concerto; 11: La radio per le Scuole; 11,40: Intervalle musicali; 12: di oggi; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermesso; 15,30: Tasteria; 16: Sinfonia incompiuta; 17,25: Il senzatitolo; 17,45: Scuola Matera; 18: Jazz dal vivo; 18,20: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto serale; 20,15: Il melodramma in discoteca; «La Sinfonia» musica di G. Rossini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Storie del bosco viennese.

martedì 15

TV nazionale

- 12,30 Antologia di sapere
Seconda puntata di «Vita in Giappone».
- 12,55 Biancozero
Un nuovo programma curato da Giuseppe Giacomazzo.
- 13,30 Telegiornale
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Viaggio al centro della terra
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Il domiglione nella caverna» - «Enciclopedia della natura».
- 18,45 Sapere
Settima puntata di «Le Mille Miglia».
- 19,15 La fede oggi
- 19,45 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,45 Dedicato a una coppia
Seconda puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Dante Guardamagna e Flavio Nicolini. Interpreti: Angiola Baggi, Corrado Galva, Sergio Rossi, Davide Mastrogiovanni, Anna Di Benedetto, Gigi Piskilli. Regia di Dante Guardamagna.
- 21,50 Dall'A al 2000
Seconda puntata del programma-inchiesta realizzato da Giulio Moschi.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Notizie TG
Nuovi alfabeti. Trasmissioni speciali per i sordi.
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Libri in casa
- 20,00 Solisti veneti
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Sotto processo
«La burocrazia»
Programma a cura di Gaetano Nanetti e Leonardo Valente.
- 22,00 Gente d'Europa
Seconda parte



Angiola Baggi

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Il concerto di Mozart; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,09: Linea aperta; 14,50: Santa Messa; 15,15: Salve ragazzi; 15,55: Napoli Rivisitato; 16,20: Intervalle musicali; 17,15: Il circolo dei lettori; 17,25: Diadi caldi; 17,30: Grati; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jokes; 15,10: Vetrina di Miti Parada; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Palcoscenico musicale con Milva; 17,25: Bato quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,40: Jazz Concerto del 4. Festival internazionale del jazz di Bologna; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Libri stasera; 21,40: Concerto; 22,10: «L'uomo che ride» di V. Hugo.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni; 10,35: Bato quattro; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Nini Rosso alla tromba; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Grandi interpretazioni vocali; 17,30: Speciale GR; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Omaggio a una voce: Maria Callas; 22: La Radiocaccia.

Radio 3°

ORE - 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filomusica; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: Concerto del Quartetto Guarneri con il pianista A. Rubinston; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico, direttore K. Kondrascin; 16: Liederistica; 16,30: Pagina pianistica; 17,25: Jazzy oggi; 17,50: La staffetta; 18,10: Dicono di lui; 18,45: Commercio e commercialisti; 19,15: Concerto serale; 20,15: L'arte del dirigere; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Quinta settimana della musica in chiesa di Kezeli; 22,10: Discografia; 22,35: Libri ricevuti.

mercoledì 16

TV nazionale

- 12,30 Sapere
Replica della settima puntata di «Le Mille Miglia».
- 12,55 L'uomo e la natura:
la vita nel Delta del Danubio
«Un mondo in perenne divenire». Settima ed ultima puntata del documentario realizzato da Paolo Cavara.
- 13,30 Telegiornale
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Album di viaggio
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Progetto zeta» - «Spazio».
- 18,45 Sapere
Prima puntata di «L'illusione scenica».
- 19,15 Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,00 Telegiornale
- 20,45 L'arte di far ridere
«La commedia leggera cinematografica». Quarta puntata del programma curato da Alessandro Biasetti.
- 22,00 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,45 Telegiornale sport
19,00 Signore e signora
Replica della sesta puntata del varietà musicale condotto da Della Scala e Landò Buzzanca.
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Il generale Quantrell
Film. Regia di Raoul Walsh. Interpreti: John Wayne, Walter Pidgeon, Claire Trevor, Roy Rodgers.



Walter Pidgeon

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Il concerto di Mozart; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,09: Linea aperta; 14,50: Santa Messa; 15,15: Salve ragazzi; 15,55: Napoli Rivisitato; 16,20: Intervalle musicali; 17,15: Il circolo dei lettori; 17,25: Diadi caldi; 17,30: Grati; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jokes; 15,10: Vetrina di Miti Parada; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Palcoscenico musicale con Milva; 17,25: Bato quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,40: Jazz Concerto del 4. Festival internazionale del jazz di Bologna; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Libri stasera; 21,40: Concerto; 22,10: «L'uomo che ride» di V. Hugo.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Bel Ami di G. De Maupassant; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I megalini; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Con i piccoli; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravali; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamata Roma 3131; 19,55: Calcio da Amsterdam Ajax-Milan; 20,45: Supersonico; 21,50: Pop-off.

Radio 3°

ORE - 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filomusica; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Archivi; 12: del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: G. Battista Pergolesi; 15: Capolavori del Novecento; 17,25: Musica fuori schema; 17,50: ... e via discorrendo; 18,10: Palco di prosenio; 18,15: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto serale; 20,15: L'età dei lupi; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di J. S. Bach.

giovedì 17

TV nazionale

- 12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «L'illusione scenica».
- 12,55 Nord chiama Sud
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Cronache italiane
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Alla scoperta degli animali - il giardino
Programmi per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Appuntamento al motocross»
- 18,45 Sapere
Prima puntata di «Il jazz in Europa».
- 19,15 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,45 Tribuna politica
Conferenza stampa del PRI.
- 21,15 Nuovi solisti
Seconda parte della rassegna dedicata ai vincitori dei concorsi internazionali in occasione del «XVI Autunno musicale napoletano» intitolato a Domenico Cimarosa. Presenta la trasmissione Aba Cercato.
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Protestantesimo
- 18,30 Progente di vita
- 18,45 Telegiornale sport
19,00 I sette mari
«Mar Mediterraneo». Replica del programma-inchiesta curato da Bruno Vallati.
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Cinema d'animazione
21,15 Rischiattuto



Aba Cercato

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Il concerto di Mozart; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,09: Linea aperta; 14,50: Santa Messa; 15,15: Salve ragazzi; 15,55: Napoli Rivisitato; 16,20: Intervalle musicali; 17,15: Il circolo dei lettori; 17,25: Diadi caldi; 17,30: Grati; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jokes; 15,10: Vetrina di Miti Parada; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Palcoscenico musicale con Milva; 17,25: Bato quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,40: Jazz Concerto del 4. Festival internazionale del jazz di Bologna; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Libri stasera; 21,40: Concerto; 22,10: «L'uomo che ride» di V. Hugo.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Bel Ami di G. De Maupassant; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I megalini; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Con i piccoli; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravali; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamata Roma 3131; 19,55: Supersonico; 21,50: Pop-off.

Radio 3°

ORE - 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filomusica; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Archivi; 12: del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico, direttore K. Kondrascin; 16: Liederistica; 16,30: Pagina pianistica; 17,25: Jazzy oggi; 17,50: La staffetta; 18,10: Dicono di

Juve (contro la Roma) e Lazio (col Torino) si battono per il piccolo scudetto

SPRINT A 2 PER IL TITOLO D'INVERNO

Martedì all'Albert Hall di Londra

Clark-Fabrizio per l'«europeo»

Se l'inglese vincerà affronterà Rafael Herrera per il «mondiale» - Buchanan-Puddu per l'«europeo» dei leggeri si farà in Italia



LONDRA, 11. Il pugile inglese Johny Clark metterà in pallo martedì prossimo all'Albert Hall di Londra il titolo europeo dei pesi gallo contro l'italiano Salvatore Fabrizio. L'organizzatore del match, Mike Barrett, ha dichiarato che Clark dovrà vincere in modo netto e convincente altrimenti perderà l'occasione di affrontare, titolo in pallo, il campione del mondo Rafael Herrera (Ecuador).

«Clark - ha precisato l'organizzatore - dovrà vincere contro Fabrizio e soprattutto vincere chiaramente altrimenti non convincerà il pubblico del suo buon diritto a battersi per il "mondiale". Il combattimento contro Herrera costerebbe 40.000 sterline (circa 60 milioni di lire) e sarei fortunato se avessi un passivo di sole 5000 sterline. Sono sicuro che la televisione sarà interessata a tra-

smettere l'incontro ma il mio primo obiettivo è riempire l'Albert Hall e se Clark non convincerà contro Fabrizio non si avverrà».

Per martedì prossimo Clark aveva in programma il combattimento con Herrera invece della difesa del titolo europeo ma il combattimento è stato successivamente annullato per ragioni finanziarie.

Sono state aperte le buste relative alle offerte pervenute all'EBU per l'organizzazione del campionato europeo dei pesi leggeri tra Antonio Puddu, detentore, e Ken Buchanan, sfidante ufficiale. La asta è stata vinta dall'organizzatore sardo Salvatore Cuboni, la cui offerta è risultata di 125.240 franchi svizzeri, pari a circa 25 milioni di lire italiane.

All'asta partecipavano anche l'altro match-maker sardo Fulvio Ortu, la SIS di Milano, il danese Mogens Pale e l'inglese Mike Duff. Se la offerta di quest'ultimo fosse stata più alta di quella di Cuboni, il match si sarebbe ovviamente svolto in Inghilterra, con tutti i pericoli che l'impresa comportava per il campione europeo. Invece ora è sicuro che Puddu difenderà in Italia, e probabilmente a Cagliari entro i termini stabiliti (18 febbraio), il titolo che conquistò nel luglio del '71 a Cagliari battendo per kot alla quarta ripresa, lo spagnolo Miguel Velazquez.

Nella foto in alto: Fabrizio.

Compiti difficili per le inseguitrici Napoli, Fiorentina e Foggia - Il turno potrebbe agevolare il tentativo delle milanesi di rifarsi sotto le prime

Alla vigilia della terza giornata del girone di andata l'attenzione è concentrata sullo sprint per la conquista del titolo di campione di inverno: sprint che interessa soprattutto due squadre, cioè Lazio e Juve, essendo troppo distaccate le rivali.

E guarda caso lo sprint tra Juve e Lazio può essere deciso dal doppio scontro tra squadre romane e torinesi, perché domani la Juve sarà chiamata ad ospitare la Roma mentre la Lazio deve vedersela con il Torino all'Olimpico.

Al riguardo poi bisogna aggiungere che il compito sembra più facile per la Juve e non solo perché la Roma è tuttora in piena convalescenza mentre il Torino è una squadra coriacea che in trasferta non aveva mai perso prima della inusitata sconfitta di domenica a San Siro con il Milan, ma anche perché la Lazio dovrà presentarsi sul campo della Juve con una formazione ad emergenza (priva di Ginulfi Prati e forse anche di Capellini) mentre il Torino sarà pressoché al completo (salvo la perdurante assenza di Sala) e potrebbe sfruttare l'eventuale assenza di Re Cecconi (o le sue precarie condizioni fisiche) nelle file avversarie.

Non ci sarà pertanto da stupirsi se la Juve riuscirà a

dimezzare il suo distacco dalla Lazio attualmente di due punti, battendo la Roma come nelle sue possibilità e sfruttando un eventuale e non improbabile pareggio del Torino all'Olimpico (ricordiamo che anche l'anno scorso i granata inclinarono al nulla di fatto i lazzi con una prodezza di Castellini che parò un rigore di Chinaglia).

Le inseguitrici immediate a loro volta sono chiamate a non farsi ingannare dalle apparenze. Il Napoli che è la sola del terzetto attualmente al secondo posto a giocare in casa dovrà vedersela con un Bologna in serie positiva da undici giornate e rafforzato per l'occasione dai rientri di Gregori e Landini (nonché guidato da quel Pesola che del Napoli è insuperabile). Il Napoli che è la sola del terzetto attualmente al secondo posto a giocare in casa dovrà vedersela con un Bologna in serie positiva da undici giornate e rafforzato per l'occasione dai rientri di Gregori e Landini (nonché guidato da quel Pesola che del Napoli è insuperabile).

Peggio ancora Fiorentina e Foggia che invece giocano in trasferta. I viola nelle cui file rientra De Sisti (al posto di Antononi) sono di scena a Cesena che i rossognoli attendono Radice per fargli pagare il suo «tradimento» (ovvero il suo trasferimento al Cesena appunto alla Fiorentina). Poiché il Cesena in casa ancora non ha mai perso è ovvio che per i gigliati il massimo risultato possibile dovrebbe essere il pareggio.

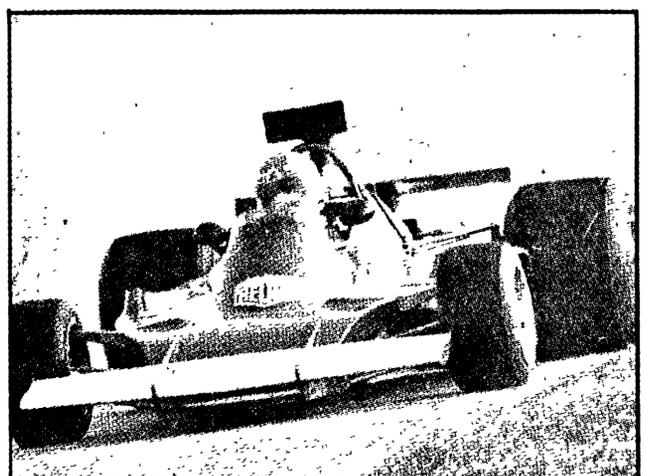
Idem per la Foggia che è chiamata a ribadire il suo valore al «Bentegodi» in casa di un Verona che ritrovando Zigoni spera di tornare almeno in parte del terreno per in classifica.

Così stando le cose la giornata oltre che alla Juve potrebbe essere favorevole alle due squadre milanesi, impegnate nel doppio scontro con le genovesi: il condizionale è d'obbligo però, perché le genovesi immerse fino al collo nella lotta per non retrocedere lotteranno con le unghie ed i denti. Il Genoa poi spera nelle precarie condizioni del Milan (oltre che nella probabile assenza di Bugni) per strappare almeno un pari a San Siro: la Sampdoria che in casa finora ha perso solo con la Juve confida nella sua volta di imporre l'ait all'Inter che in trasferta ha reso assai poco (tre sconfitte due pareggi ed una sola discussa vittoria a Verona).

Come si vede dunque la prudenza affidamento sulle due milanesi: restiamo pertanto della convinzione che solo la Juve potrà sfruttare la sanzione di Petrelli, di respingere l'opposizione del Genoa, riducendo la sanzione di Petrelli, di respingere l'opposizione del Catanzaro confermando la sua qualifica per tre giornate effettive di gara al giocatore Silipo; di respingere l'opposizione del Catanzaro confermando la sua qualifica per tre giornate effettive di gara al giocatore Silipo; di respingere l'opposizione del Catanzaro confermando la sua qualifica per tre giornate effettive di gara al giocatore Silipo; di respingere l'opposizione del Catanzaro confermando la sua qualifica per tre giornate effettive di gara al giocatore Silipo.

E concludiamo ricordando che nell'ultimo match il Cagliari «strigliato» a dovere dai dirigenti dopo la sconfitta di Firenze (sono stati ridotti fra l'altro i premi partita ai sardi) cerca il riscatto contro un Vicenza che però si sta battendo con molta buona volontà e con risultati positivi per allontanarsi dalle sabbie mobili della bassa classifica.

r. f.



Prove G.P. Argentina: Ragazzoni più veloce

Un po' di confusione ieri a Buenos Aires, nel corso della prima tornata di prove del G.P. d'Argentina che si corre domani e che vedrà i migliori piloti di F. 1 darai battaglia, per raccogliere l'eredità dell'inglese Stewart, il campione del mondo ritiratosi dall'attività. In un primo momento, a causa di un guasto al computer, il tempo migliore della prima prova era stato attribuito all'austriaco Niki Lauda, su Ferrari, poi a Peterson (1'52"3/10). Ma, accantonati i dati del computer e affidandosi ai tempi forniti dai cronometri, si è riusciti a stilare una classifica non ufficiale che vedeva al primo posto l'ex campione del mondo Emerson Fittipaldi (McLaren: 1'52"02/100, media 188.769 orari), quindi Hunt (March) e poi Lauda (1'54"11/100).

La seconda prova prevedeva le posizioni più veloci risultava Ragazzoni sull'altra Ferrari (1'50"06/100) che aveva avuto note alla carburazione nella prima tornata, seguito da Revson (Shadow), Reutemann (Brabham) e l'altro «ferrarista» Lauda, mentre Fittipaldi era terzo. Euforia nel «clan» della Ferrari per l'ottimo comportamento di macchine e piloti. NELLA FOTO: la nuova Ferrari in prova.

Quanto costerà la permanenza in Germania

Per ogni «azzurro» la Federcalcio spenderà 50 mila lire al giorno

Valcareggi si trasforma in «globe trotter» per visionare le possibili avversarie

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. Dopo una settimana di permanenza in Germania, il CT azzurro Valcareggi e il medico della nazionale dr. Fini sono rientrati al centro tecnico federale di Coverciano. L'allenatore e il medico facevano parte della rappresentativa italiana, capeggiata dal presidente della Federcalcio Franchi, che ha partecipato ai sorteggi per i prossimi campionati del mondo e che non appena hanno concluso il girone e le sedi dove la nostra rappresentativa dovrà disputare le prime partite (due a Stoccarda, una a Monaco) si sono portati sul posto per reperire i luoghi dove far soggiornare la squadra. In proposito la Federcalcio ha fatto sapere il seguente programma ufficiale:

9 giugno: la squadra raggiungerà la RFT provenendo da Vienna dove, l'8 giugno è in programma una amichevole con l'Austria. La squadra si sistemierà nella città di Ludwigsburg, in località Weital (a 34 chilometri da Francoforte). Gli allenamenti saranno svolti presso lo Sport-Schule che dispone di due terreni di

gioco e di altre attrezzature sportive. Si prevede che la Federcalcio dovrà spendere per il soggiorno circa 50 mila lire al giorno a persona. 14 giugno: per la partita Italia-Haiti, (Monaco 15 giugno) trasferimento nella capitale bavarese o nel centro (Hotel Continental), oppure fuori città (Hotel Bachmair-see sul lago Tegern a 50 chilometri circa da Monaco). Nelle vicinanze dell'albergo esiste un campo di golf ed un campo di allenamento (55x100). Durante il soggiorno all'Hotel Gut Hohne (che sarà mantenuto fino all'eventuale trasferimento a Monaco nell'ipotesi di dover disputare una delle finali), la squadra si recherà ad Hannover dopo la partita del 30 giugno trasferendosi soltanto il 29 per rientrare il 30 immediatamente dopo la partita.

Valcareggi, da parte sua parlando del viaggio in Germania, ha detto che in quel paese già si respira aria di campionati, che esiste una grande attesa e che attraverso una inchiesta fatta dalla televisione della Repubblica federale tedesca, è risultato che i favori del pronostico vanno ap-

punto alla rappresentativa della Germania federale, seguita dal Brasile, mentre l'Italia viene solo terza. Sempre in materia di indagini, si è appreso che gli olandesi ritengono di essere i sicuri vincitori dei prossimi mondiali e che le loro preferenze sono per la Germania federale e per il Brasile. Infine il CT ha deciso di essere presente mercoledì prossimo alla partita Ajax-Milan in programma ad Amsterdam, di assistere successivamente alla partita Spagna-Giamaica in programma a Madrid il 30 gennaio, di seguire lo spareggio Spagna-Jugoslavia in programma il 3 febbraio. Subito dopo partirà per il sud America per controllare il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay. Valcareggi assisterà anche alla partita Fiorentina-Polonia, in programma il 24 febbraio allo Stadio Comunale. A questa partita assisteranno anche «i moschettieri» che il 26 a Roma incontreranno in amichevole la Germania federale e gli Under 23 che il 27 febbraio a Taranto giocheranno contro la Under 23 della Repubblica democratica tedesca.

Loris Ciullini

Oggi la discesa a Avoriaz

L'italiano Plank unico rivale per l'austriaco Klammer?

21, ma oltre è difficile andare. Per di più ci saranno da tenere in buon conto gli svizzeri, Collobin e Russ, per i quali sinora, tranne che per il primo, i risultati non sono stati sempre eccezionali. E la notazione cade ancora più opportuna quando si pensi che tra una ventina di giorni cadrà l'appuntamento dei campioni del mondo, che saranno in programma proprio in casa degli svizzeri a St. Moritz. Una «discesa» chiusa dunque per gli italiani, salvo un non impossibile miracolo di nome Plank. Potrebbe andare meglio per la squadra di Cottelli domenica, quando si correrà lo slalom gigante. Gli italiani sono ancora a Courmayeur, dove stanno completando la preparazione. Sono Gustavo Thoeni, Gros, Pegorari, Pietrogiovanna, Schmalz e Radici. Raggiungeranno Avoriaz domani mattina ad esempio, Courmayeur hanno macinato discese su discese. Segno che non c'è deconcentrazione e tanto meno stanchezza, dopo la fatica e il trionfo di lunedì.

Vincerà Gros o vincerà Thoeni? Sono domande che tutti porranno agli azzurri. Ma potrebbe vincere ancora Klammer che oltre ad essere buon discesista è ottimo slalomista. L'unica cosa certa è che la situazione di equilibrio che caratterizza la Coppa del mondo non finirà sulle piste di Avoriaz. E' una coppa senza mattatori, e neppure il sistema del raddoppi (che tornerà in funzione domani pomeriggio) è servito a crearne uno.

Intanto da Grindelwald si apprende che la sciatrice americana Sandra Pulsen è stata ricoverata in ospedale per la frattura della seconda vertebra lombare riportata in una spettacolare caduta di cui è rimasta vittima durante gli allenamenti della discesa libera di Grindelwald valida per la Coppa del mondo di sci femminile. L'atleta americana ha improvvisamente perduto l'equilibrio sulla curva finale del tracciato ed è stata catapultata in aria dopo aver urtato contro un ostacolo atterrandolo di schiena.

j. v.

Trevisan si dimette da allenatore di Haiti

TRIESTE, 11. Il triestino Ettore Trevisan, di 45 anni, si è dimesso dall'incarico di «supervisore» della nazionale di calcio dell'Haiti, unitamente al presidente della Federcalcio haitiana, ing. Worbe. Lo ha confermato la moglie di Trevisan dopo avere parlato per telefono con il marito. Trevisan ha detto alla moglie di avere accettato l'offerta fattagli dall'ing. Worbe di allenare la squadra di calcio del «Violette» di Port au Prince, capitale di Haiti, che milita nel massimo campionato del paese e nella quale figurano cinque calciatori nazionali. Worbe è appunto presidente della società «Violette» e Trevisan si sarebbe dimesso proprio per solidarietà con Worbe (il cui figlio, di 24 anni, un bianco, che gioca anch'egli in nazionale) e in polemica con altri dirigenti del calcio haitiano.

Regent

linea italiana

self-control inglese

(...e consumo scozzese)

Unione fra la Leyland e l'Innocenti ha dato i suoi buoni frutti. La Regent. A vederla, la Regent è una vera auto italiana. Perché di italiano ha la linea. Una linea elegante, senza spigoli, compatta, con largo spazio alla superficie vetro

La Regent ha questo di inglese: la sicurezza. Merito delle sospensioni Hydragas di nuovissima concezione che annullano qualsiasi difficoltà di guida. E il consumo? Decisamente scozzese: solamente 8,7 litri di benzina per 100 chilometri.

Regent

1300 cc. 150 Km/h
1500 cc. oltre 160 Km/h. 5 marce

auto speciali per gente speciale

